

LXXI SEDUTA**VENERDI' 16 MAGGIO 1975****Presidenza del Vicepresidente ORRU'****i n d i****del Presidente CONTU****i n d i****del Vicepresidente ORRU'****i n d i****del Presidente CONTU****I N D I C E**

Disegno di legge: "Istituzione del servizio di
tesoreria della Regione Autonoma della Sar-
degna". (52) (Discussione e approvazione):

SINI	2434
ERDAS	2437
MURRU.	2439
SPINA, relatore	2443
PUDDU MARIO, Assessore alle finanze, arti- giano e cooperazione	2444
BAGHINO	2459
LIPPI	2459
(Votazione segreta)	2461
(Risultato della votazione)	2461

Disegno di legge: "Concessione del concorso
regionale negli interessi sui mutui di miglio-
ramenti e sui prestiti per l'acquisto di scorte,
integrativi dei contributi statali o regiona-
li". (76) (Discussione):

MONNI PIETRO	2461
------------------------	------

Interrogazioni (Svolgimento):

GHINAMI, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica	2464
CARRUS	2465
MACIS	2466

Sull'ordine del giorno:

CARRUS	2467
PRESIDENTE.	2467
RAGGIO	2467

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 14 maggio 1975, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge
"Istituzione del servizio di tesoreria
della Regione Autonoma della Sardegna". (52)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Istituzione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna"; relatori gli onorevoli Spina e Asara.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, discutendo nei giorni scorsi il disegno di legge sui compiti della Regione nella programmazione, il Consiglio regionale ha avuto modo di soffermare la sua attenzione su due problemi di non secondaria importanza: i rapporti fra la Regione e lo Stato e i rapporti fra la Regione e gli altri istituti periferici dello Stato, cioè gli enti locali. A questo proposito, diversi colleghi hanno ricordato i vari momenti, i vari passaggi attraverso i quali questa ambivalenza della Regione (cioè la Regione a fronte dello Stato e a fronte degli enti locali) si è potuta esprimere, nel passato, con più o meno compiutezza. Ed è chiaro che i colleghi che su questo argomento si sono soffermati non lo hanno fatto per semplice amore al memorialismo politico, ma per meglio individuare gli ostacoli, che oggi vanno definitivamente rimossi perchè la Regione possa con successo porsi l'obiettivo della programmazione come metodo di governo.

Non si può, tuttavia, dire che la pur ampia discussione dei giorni scorsi abbia esaurito l'argomento degli ostacoli da rimuovere e le misure da adottare per sviluppare appieno la politica di programmazione. Infatti, l'attribuzione di nuove competenze da parte dello Stato alla Regione ed il necessario decentramento di potere da parte della Regione verso gli enti locali e verso i comprensori richiedono, oltre agli strumenti già pre-

visti nel disegno di legge numero 105, servizi e strumenti di tipo finanziario che la Regione non ha ancora, o che ha, ma che necessitano di una revisione, anche tenendo conto del fatto, importante secondo noi, che alle direttrici dell'intervento economico, così come sono definite nella legge 268, fa da ostacolo il tipo di politica creditizia che si ha in Italia e in Sardegna e che alla nuova volontà programmatica, che è stata espressa durante la discussione del disegno di legge numero 105, deve accompagnarsi la volontà di correggere storture e deformazioni verificatesi nel passato, proprio nella sfera della politica creditizia.

La regolamentazione del servizio di tesoreria, onorevole Assessore alle finanze, ci deve consentire perciò alcune riflessioni su quanto è avvenuto a questo proposito, se è vero che dalla esperienza passata si possono trarre indicazioni per un più corretto comportamento ed una più efficace azione da adottare per il futuro. Lei, onorevole Assessore alle finanze, ha voluto cortesemente essere presente ad alcune riunioni della Commissione finanze, rispondendo così ad una esigenza espressa da alcuni colleghi, e si è potuto rendere conto personalmente di quale contenuto erano portatori gli interventi dei vari commissari; interventi che erano dei veri e propri *cahiers de doléances*: chi lamentava le disastrose conseguenze della politica creditizia nazionale, ma anche sarda, sugli enti locali; chi faceva riferimento alla garrotta stretta intorno agli amministratori degli ospedali anche da parte delle banche tesoriere della Regione; chi lamentava l'ingiusta situazione cui sono costretti piccoli e medi operatori per colpa delle banche diffidenti e vesatorie. Si tratta di un quadro incredibile e, per certi versi, inconcepibile e sorprendente nella sua negatività; sorprendente perchè, nonostante si disponesse di un servizio di tesoreria con una convenzione non del tutto soddisfacente, ma tuttavia capace di attenuare i danni della politica antipopolare delle banche, venivano rilevati da più commissari episodi che dimostravano che qualche banca convenzionata con la Regione agiva in contrasto netto e palese rispetto alla convenzione. L'interpellanza presentata dal nostro Gruppo in data 6 febbraio '75 contiene l'essen-

ziale di quanto è emerso nelle varie riunioni della Commissione finanze e negli incontri avvenuti anche con i vari direttori di banca.

Io voglio ricordare l'articolo 10 della legge regionale 25 giugno 1973, numero 14, che dice: "I rapporti del conto corrente di cassa saranno regolati, fatti salvi i vigenti accordi interbancari, alle seguenti condizioni: a) tasso creditore annuo sulle disponibilità: il più favorevole consentito, tenuto conto dell'andamento del mercato monetario"; e l'articolo 17, il tanto discusso articolo 17, che detta: "La Banca ed il Banco dovranno accordare facilitazioni creditizie a favore di terzi, a fronte di crediti verso la Regione stessa per lavori, forniture, somministrazioni, contributi, prestiti o mutui risultanti da atti perfetti, fatte salve in ogni caso le autonome decisioni della Banca o del Banco in ordine alla valutazione dei rischi ed alla tutela delle operazioni. A tali operazioni sarà applicato il tasso di interesse riconosciuto alla Regione sulle giacenze di tesoreria, maggiorato in misura da concordare annualmente con l'Assessore alle finanze nell'intendimento di assicurare il più favorevole trattamento consentito, in relazione alla specie dei singoli interventi". Ebbene, non risulta, alla prova dei fatti, e non siamo stati solo noi comunisti a sottolinearlo, che le banche tesoriere abbiano praticato un tasso creditore annuo il più favorevole consentito, pur tenendo conto dell'aumento del mercato monetario. Nè risulta che le banche tesoriere abbiano accordato facilitazioni creditizie a favore di terzi, a fronte di crediti verso la Regione e che per essi sia stato applicato il tasso di interesse riconosciuto alla Regione. Infatti, da uno specchio comparativo, risulta che i tassi corrisposti dalle banche tesoriere alla Regione sono inferiori ai tassi corrisposti dalle banche non tesoriere private, nella misura a volte dello 0,50 per cento, a volte del 2 per cento.

Si dirà, a scusante delle banche tesoriere, che si è dovuto tenere conto dell'andamento del mercato monetario e che le banche operano secondo una certa rigidità, una certa logica ferrea (come è stata definita in Commissione). Ma noi ci chiediamo: come è stato possibile allora quel doppio regime di trattamento delle banche tesoriere

verso la Regione e delle banche non tesoriere verso i privati? Certo, anche per questa domanda c'è una risposta ma essa non dimostra che la Regione ha avuto tutti i vantaggi che il mercato monetario consentiva di avere. Cioè le banche hanno potuto, di fatto, risparmiare, a danno della Regione, una somma che si aggira sui 6 miliardi di lire; se a questi aggiungiamo che la Regione ha perso altri 6 miliardi di interessi per i ritardi con i quali lo Stato versa le somme dovute alla Regione, abbiamo un totale di 12 miliardi.

Ma non è tanto la considerevole quantità di soldi persi che deve farci riflettere, onorevoli colleghi, quanto il fatto che la Regione non ha saputo utilizzare, con le necessarie pressioni politiche che sarebbero dovute venire dalla Giunta e con l'attenzione e il maggiore interessamento che sarebbero dovuti venire dall'Assessore alle finanze, tutte le possibilità che la convenzione offriva. Per quanto riguarda le facilitazioni creditizie a favore di terzi, a fronte di crediti verso la Regione per lavori, forniture eccetera, risultati da atti perfetti, la Commissione finanze ha potuto verificare, con dovizia di particolari e di episodi, che quanto dettato dall'articolo 17, purtroppo, spesso non è stato rispettato.

Le conseguenze verso i piccoli e medi operatori agricoli e industriali sono state negative, come, di conseguenza, sono stati negativi i riflessi sul complesso dell'economia sarda, sul tessuto sociale della Sardegna e, in particolare, sull'occupazione. Gravi sono state le conseguenze per gli enti locali, infatti ai danni derivanti dalla politica bancaria si devono aggiungere quelli derivanti dal dover sopportare, sulla base di una legge comunale e provinciale superata, gli oneri ed il peso di servizi spettanti allo Stato e dall'essere stati chiamati dalla politica governativa a pagare e a sopportare il peso e le conseguenze della crisi generale. Ma si pensi ancora a quei piccoli contadini e ai medi operatori agricoli e industriali che, a causa della diffidenza delle banche ad accettare anche la fidejussione della Regione, sono stati costretti a ricorrere all'esosità del credito ordinario e a vedersi ipotecati, così come è stato detto in Commissione, beni non solo propri ma di tutto il parentado! Ed ancora, pen-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

siamo al caso dell'ospedale di Cagliari: nel 1974 la Banca pagava alla Regione il 6,50 per cento di interessi, mentre l'ospedale di Cagliari pagava alla banca interessi del 14,50 per cento e poi del 16,50 per cento.

Oltre alle conseguenze economiche e sociali derivanti dalla politica delle banche, quali sono le conseguenze sul piano politico? Secondo noi la Regione non ha avuto la forza politica, non diciamo di condizionare del tutto, ma almeno di correggere le più evidenti storture del mercato bancario in Sardegna. L'esperienza fatta in tutti questi anni deve essere tenuta presente nel momento in cui il Consiglio è chiamato a votare il disegno di legge numero 52. Nel testo licenziato dalla Commissione sono in parte recepite le esigenze avanzate dai vari commissari e in particolare da quelli comunisti. E' stato tenuto conto della necessità che l'amministrazione regionale affidi il servizio di tesoreria, previo parere della Commissione finanze — e questo non per esautorare la Giunta dei suoi compiti, ma per rafforzare la capacità di contrattazione con le banche — è stato definito che il servizio di tesoreria sia gratuito, e su questo punto si è discusso a lungo perchè c'era qualcuno che diceva: "Paghiamo, perchè le banche ce lo fanno pagare lo stesso", mentre altri sostenevano: "Noi paghiamo, perchè le banche giocherebbero al rialzo". Noi siamo d'accordo perchè il servizio sia gratuito ma ci interessa soprattutto il tipo di servizio che le banche devono offrire alla Regione e la sua estensione a favore degli enti pubblici, delle aziende regionali e degli enti locali e ospedalieri.

E' importante anche che, come detto al punto numero 6 dell'articolo 3 del disegno di legge, vengano "determinate le modalità per la concessione di facilitazioni creditizie a favore di terzi, di Enti locali e Ospedalieri a fronte di crediti risultanti da idonea documentazione o da atti perfetti". E' importante che ciò risulti, oltre che nel capitolato speciale, proprio nella legge. E, sulla base dell'esperienza fatta con l'applicazione dell'articolo 17 della precedente convenzione, ci si è voluti garantire, nel rapporto con la banche, lasciando alla Regione la facoltà di recedere in qualunque momento. Questi sono

i principali punti sui quali anche i commissari del Partito comunista hanno concordato e che hanno concorso a definire.

In generale il provvedimento ci lascia però insoddisfatti, soprattutto perchè, sulla base di un discorso più generale, non lo riteniamo di per sé sufficiente a correggere i vizi e le storture del sistema bancario vigente anche in Sardegna, nè tale da mettere la Regione completamente al riparo dai condizionamenti che derivano dalle scelte economiche, dalle direttive e dai comportamenti delle banche. Dobbiamo renderci conto, onorevoli colleghi, che in Italia ed in Sardegna, pur se i principali istituti di credito sono direttamente o indirettamente in mano pubblica, l'attività creditizia è determinata dalle pressioni dei gruppi industriali e le scelte sono dettate dagli interessi clientelari, settoriali e corporativi che la Democrazia Cristiana alimenta, incoraggia e cerca di soddisfare. Un collega non comunista — e lo voglio dire per sottolineare il fatto che questo episodio ha destato preoccupazione al di là del nostro schieramento — ricordava in Commissione la vicenda della DCK, ad esemplificazione di un atteggiamento delle banche e di una pressione di tipo politico: le banche aprono le borse per la DCK, ma chiudono le borse a favore dei contadini per cifre di gran lunga minori. E' colpa delle banche?

Si risolve il problema distruggendo le banche? Noi non siamo così semplicisti e lasciamo che questo discorso lo facciano coloro che in tal modo vogliono coprire e nascondere le responsabilità politiche di simili operazioni; lasciamo che questo discorso lo facciano i gruppettari, che teorizzano sulla distruzione dello stato capitalistico e di tutta la sua organizzazione, pensando di creare sopra le sue ceneri una nuova società che parta da zero. Il nostro Partito — e lodico attirando l'attenzione dell'onorevole Soddu, che voleva, con il suo intervento di ieri, indagare più a fondo nella tattica e nella strategia dei comunisti, nei suoi obiettivi autenticamente democratici o meno — il nostro Partito, non da oggi, ha detto chiaramente che cosa bisogna fare per avere, anche nel campo creditizio, una politica giusta e democratica e per aprire un processo di reale rinnovamento della società italiana e sarda.

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

L'onorevole Carrus cita spesso, con pertinenza, pareri di eminenti economisti borghesi; sia consentito anche a me di citare il parere di uno studioso di problemi economici ma non borghese. Lenin diceva: "Non bisogna distruggere le banche, basta cambiare il direttore", con ciò volendo dire che ciò che è importante in certi settori, nell'IRI come nell'ENI, come nelle banche, è il tipo di direzione politica. Noi non possiamo infatti pensare che dalla politica della Banca d'Italia, che è fiancheggiatrice ma anche suggeritrice della politica del Governo, possano venire indicazioni positive per una politica di programmazione nazionale e un aiuto agli sforzi che vogliamo fare in Sardegna in questa direzione. Ecco dunque la necessità che l'attività delle banche venga essa stessa controllata dagli organi democratici, dal Consiglio regionale, dalla Commissione bilancio, proprio perchè essa sia orientata ai fini del perseguimento degli obiettivi del nuovo Piano di rinascita.

Ed ecco perchè, mentre a livello nazionale il Partito comunista sottolinea la necessità di una revisione della legge bancaria (ed in tal senso sarebbe utile una presa di posizione del Consiglio regionale), a livello regionale sentiamo la necessità di dire che, oltre i limiti del disegno di legge numero 52, vanno create le condizioni politiche perchè la Regione abbia la forza e la volontà — quella forza e quella volontà che finora non ha avuto — di creare quelle nuove situazioni dalle quali può scaturire anche una nuova politica creditizia che, posta entro la logica della programmazione, sia, onorevole Assessore alle finanze, a sostegno delle iniziative imprenditoriali serie, tendenti a risolvere il problema dell'occupazione e ad avviare un nuovo sviluppo sociale e democratico in Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Erdas. Ne ha facoltà.

ERDAS (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale sulla istituzione e regolamentazione del servizio di tesoreria della Regione arriva in discussione al Consiglio per la sua approvazione dopo un esame attento e profondo

da parte della Commissione finanze. Questa ha veramente compiuto un notevole sforzo e un notevole lavoro di indagine e di ricerca per integrare ed adeguare il provvedimento, al fine di garantire all'istituto regionale un'incidenza effettiva nel settore creditizio e finanziario e soprattutto una presenza che consenta alla Regione sarda una più incisiva politica economica e creditizia ed anche una più costante ed autonoma gestione ed impostazione di essa. Gli obiettivi e le finalità da conseguire sono stati individuati e indicati dalla stessa Giunta regionale nella relazione al disegno di legge: essi sono maturati ed emersi soprattutto attraverso l'esperienza fatta in questi ultimi anni dall'Amministrazione regionale, esperienza criticamente rimeditata da tutte le forze politiche.

Il servizio di tesoreria, infatti, la sua regolamentazione, in precedenza fissata di volta in volta con apposita convenzione che veniva allegata alla legge di affidamento della gestione di tesoreria, i rapporti stessi fra Amministrazione regionale e banche, i rapporti fra queste e gli enti pubblici, le aziende e gli enti locali, l'espletamento stesso del servizio e il rispetto delle condizioni contrattuali, hanno sempre costituito oggetto di polemiche, di critiche fondate e, spesso, di accuse pesanti nei confronti dell'Amministrazione regionale, ma soprattutto degli istituti tesorieri, non a torto considerati drenatori ed esportatori del denaro regionale acquisito a tassi e a condizioni inspiegabilmente irrisorie.

Come pure forti riserve ha suscitato il ritardo nella predisposizione del disegno di legge oggi in discussione che, per il suo lungo iter, ha reso necessaria una proroga della convenzione approvata con la legge del 25 giugno 1973 e scaduta il 31 dicembre 1974. Ed è appunto, oltre che per dare un assetto definitivo al servizio di tesoreria, adeguato al ruolo che la Regione può e deve assumere anche nel settore del credito, nonchè per evitare in avvenire proroghe e vacanze fra l'approvazione da parte del Consiglio regionale e la stipulazione della nuova convenzione, che la Giunta aveva predisposto, sin dalla passata legislatura, un disegno di legge con il quale il servizio viene regolamentato con apposito capitolato che assume valore e funzione di legge-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

quadro, che fissa norme e condizioni di carattere generale, criteri ed indirizzi che dovranno ispirare le convenzioni specifiche, particolari, che di volta in volta dovranno essere stipulate fra l'Amministrazione regionale e gli istituti di credito, senza che le stesse convenzioni debbano essere discusse ed approvate dal Consiglio regionale.

Aspetto e significato positivo assume quindi nella nuova legge l'estensione anche agli enti pubblici, alle aziende, agli enti locali, che intendono affidare direttamente il servizio di tesoreria agli istituti tesorieri regionali, delle condizioni previste a favore della Regione nel capitolato e nella convenzione e l'estensione agli stessi enti pubblici, alle aziende regionali, agli enti locali, agli enti ospedalieri delle facilitazioni creditizie previste nel capitolato, per crediti verso la Regione per contributi, prestiti, mutui eccetera. L'importanza di tale innovazione risulta evidente se si tiene presente la gravissima situazione finanziaria in cui si sono trovati ad operare in questi ultimi tempi, e non soltanto in questi ultimi tempi, gli enti e le aziende pubbliche e private a causa della stretta creditizia e dei conseguenti elevatissimi tassi di interesse che hanno dovuto corrispondere per far fronte ai normali compiti di istituto e spesso solo per poter pagare le retribuzioni ai dipendenti; gravissimi oneri finanziari che, per quanto riguarda gli enti, hanno finito per condizionarne e limitarne l'attività, le funzioni e la stessa autonomia.

Il ritardo e la lentezza dello Stato nell'accreditare i contributi a favore degli enti ha costretto, infatti, gli stessi a far spesso ricorso al credito presso gli istituti bancari che, ignorando le finalità pubbliche della loro attività creditizia, hanno considerato e trattato gli enti pubblici alla guisa di privati imprenditori, praticando i tassi di interesse corrente che in taluni casi hanno raggiunto il 20 per cento nell'ultimo semestre del 1974. Ricordiamo il 20 per cento (oltre lo 0,25 per cento per commissione) praticato all'ESAF; il 17,25 per cento ed il 18 per cento all'ESIT; il 14 e il 16,75 per cento praticato agli ospedali; il 12 e il 16 per cento praticato all'Azienda Regionale Sarda Trasporti; e questo mentre le stesse banche tesoriere hanno corrisposto

alla Regione, sulle giacenze di tesoreria e sulle contabilità speciali, tassi di interessi attivi, dal primo aprile 1974 al 30 settembre '74, del 6,50 per cento; dal 1° ottobre '74 al 31 marzo '75 dell'11,50 per cento. Gli istituti non tesorieri hanno corrisposto tassi attivi, per gli stessi periodi, superiori a quelli praticati dagli istituti tesorieri dello 0,50 per cento e del 2 per cento, e cioè del 7 e del 13,50 per cento.

I dirigenti degli istituti di credito operanti in Sardegna, in occasione degli incontri con la Commissione finanze, hanno solo in parte chiarito e dimostrato l'impossibilità oggettiva a corrispondere interessi più congrui sui fondi regionali, sostenendo che la effettiva utilizzazione dei depositi e quindi la libertà di investimento e di impiego, è di fatto ridotta al 40 per cento dell'intero ammontare dei depositi, per le inderogabili disposizioni delle autorità monetarie in materia di riserve obbligatorie e di investimenti in titoli obbligazionali a bassissimo rendimento effettivo.

Ma se è pur vero che gli indirizzi e i vincoli e le scelte delle autorità monetarie hanno ridotto la possibilità di scelta e di intervento delle aziende di credito, è altresì vero che tutto il sistema bancario ha seguito una logica privatistica di puro profitto, anche se la stragrande maggioranza dell'attività bancaria ordinaria e la quasi totale attività creditizia così detta speciale sono svolte in Italia da aziende pubbliche, i cui fini dovrebbero essere certamente diversi da quelli delle aziende bancarie private, naturalmente orientate verso il profitto. Le conseguenze e gli effetti di questa logica sono davanti agli occhi di tutti. Nel momento in cui l'economia italiana si trova contemporaneamente alle prese con l'inflazione, la recessione e una massiccia disoccupazione, le aziende di credito operano massicci razionamenti nei finanziamenti, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, dalla cui attività potrebbe dipendere una equilibrata ripresa del processo di sviluppo.

Nel contempo, alla forte riduzione dei tassi passivi, non ha fatto certamente riscontro una corrispondente discesa di quelli attivi. E' chiaro che la Regione sarda non ha poteri per influenzare e modificare una tale situazione generale.

nè per determinare una politica creditizia e bancaria diversa; ma, soprattutto attraverso lo strumento della convenzione di tesoriere e attraverso il Banco di Sardegna, costituito, così come si legge nella legge istitutiva, per esercitare il credito ai fini di assistere e sviluppare le attività produttive e le risorse economiche della Sardegna — i risultati conseguiti dal Banco di Sardegna sono davanti agli occhi di tutti, è un istituto che non ha certamente esercitato un ruolo corrispondente appunto ai suoi fini istituzionali —, può adeguare la politica creditizia e bancaria in Sardegna alla particolare situazione economica dell'isola, alle scelte, alle impostazioni politiche dell'istituto regionale.

Il disegno di legge che il Consiglio si appresta ad approvare può essere senz'altro, per i suoi contenuti, per gli obiettivi che si pone, per le precise indicazioni, un valido ed utile strumento offerto alla Regione sarda per realizzare una propria ed autonoma politica in campo economico e finanziario; questo nella misura in cui, però, il provvedimento di legge, nella sua concreta applicazione, nella sua corretta utilizzazione, sarà sostenuto da una forte volontà politica dell'autorità regionale tesa sempre a perseguire, anche nel settore del credito, l'obiettivo della rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola al posto del relatore ufficiale del mio Gruppo che è assente per impegni politici. Quindi, non avendo potuto approfondire l'indagine, così come è nostro costume fare per tutti i problemi che dibattiamo qui nel Consiglio regionale, cercherò, per ribadire il punto di vista che confermerà l'astensione del mio Gruppo in sede di votazione di questo provvedimento, di fare una indagine attraverso i ricordi dei lavori fatti nella Commissione, che sono stati seri, approfonditi e, veramente, di un certo livello.

Questo devo dirlo non solo ad onore dei commissari della Commissione interessata, ma anche perchè pone in evidenza che, negli anni

passati, le convenzioni per il servizio di tesoreria certamente buoni risultati non hanno dato. E poichè questi buoni risultati noi non abbiamo avuto, uno sforzo da parte di tutti i Commissari c'è stato per rinnovare profondamente questa legge, per rinnovare profondamente questa convenzione.

Però, prima di addentrarmi nei particolari, io vorrei rilevare anche un altro fatto. Questa convenzione è di una notevole importanza, per cui sarebbe stato necessario un dibattito molto più approfondito, ma un dibattito molto più approfondito noi lo avremmo potuto fare non in giornata di vigilia elettorale come queste. Non è possibile discutere una legge di questo tipo pressati dalla fretta dovuta agli impegni politici che tutti abbiamo a scadenze di brevissimo tempo. Volevo far rilevare questo fatto proprio perchè non vorrei che, in seguito, un dibattito più approfondito evidenziasse elementi negativi come quelli che sono emersi per la convenzione passata.

Che cosa è emerso dalla discussione in sede di Commissione? Innanzitutto le carenze per come è stata articolata la convenzione, le carenze per le notevoli deficienze nella elargizione dei fondi che la Regione mette a disposizione per i vari servizi. I criteri adottati in merito si sono palesati negativi, soprattutto per gli operatori che dalla elargizione dovevano trarre maggior vantaggio agli effetti della produttività della economia sarda. (Faccio naturalmente delle osservazioni di carattere politico perchè non ho avuto la possibilità di preparare una relazione come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto).

Ricordo che in Commissione ci sono stati dei suggerimenti, si sono messe in risalto le manchevolezze della convenzione e sottolineato la gravità delle osservazioni fatte dai direttori delle banche, che abbiamo convocato per vedere se con la loro esperienza, potevano consigliarci un modo migliore per gestire i fondi della Regione. L'unica osservazione corale, potremmo dire, è stata quella sugli investimenti. Ecco molte volte il perchè della mancata elargizione di determinati contributi, di determinati mutui, di prestiti a determinate aziende. Dai direttori delle Banche abbiamo avuto osservazioni del genere: noi

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

gli investimenti potremmo darli a determinate aziende, cioè a quelle che non sono soggette ai fallimenti. E quali sono i contributi a carattere fallimentare elargiti dalla Regione? Io ve li ricordo: si è discusso della Selpa, si è discusso della DCK, si è discusso di quella miriade di miliardi che sono stati elargiti, improduttivamente. Ecco il suggerimento che veniva dalle banche anche sotto il profilo di una diversa gestione, di una diversa distribuzione del danaro pubblico: era prudente elargire contributi ad aziende che economicamente in Sardegna garantivano una certa solidità anche per il problema occupazionale. E loro stessi hanno parlato di una economia da rinnovare, da far rivivere, e loro stessi hanno parlato, ribadendo i concetti che la destra nazionale, che il Movimento Sociale Italiano in tutte le sedi rinnova dagli anni 50; lo abbiamo ribadito anche nei diversi recenti interventi che abbiamo fatto qui in Consiglio regionale. Noi abbiamo sempre sostenuto che la economia della Sardegna è quella naturale e quindi bisogna riproporre il problema delle miniere, riproporre il problema della agricoltura, riproporre quindi il problema del turismo e della pesca, cioè di quella autonomia gestionale che può effettivamente offrire produttività in Sardegna. Queste osservazioni sono stasie mosse — ma non è soltanto di questo che volevo intrattenere anche se brevissimamente il Consiglio regionale — prima della discussione odierna. In quella commissione, si è parlato anche delle giacenze a proposito delle quali rinnovo una domanda, alla quale penso che la Giunta debba rispondere, l'abbiamo rilevato in Commissione, è bene però che la si ripeta anche in Consiglio in modo che la stampa eventualmente la rilevi: perchè ci sono state tante giacenze? Noi abbiamo chiesto delle memorie dove abbiamo rilevato che al 20 novembre del '74 vi era una giacenza addirittura di 85 miliardi. Ciò ci è sembrato assurdo dal momento che sappiamo benissimo che tanti miliardi potevano essere spesi in maniera produttiva e per risolvere o alleggerire il problema occupazionale. Abbiamo notato ancora la notevolissima sperequazione tra i tassi attivi e i tassi passivi. Perchè si è verificato ciò? Spiegazioni non se ne sono avute. V'è stato solo un imbarazzante trinceramento

dietro i pretesti della crisi economica, della congiuntura e del "momento difficile". La constatazione del MSI-D.N. è che è stata condotta una politica economica senza saggezza e senza la necessaria avvedutezza. Pertanto la realtà è questa: c'è stata una forte speculazione da parte delle banche tesoriere nei confronti della Regione sarda.

Inoltre si è parlato delle fidejussioni. Da parte delle banche è stato detto che non elargivano determinati mutui, contributi o prestiti ad aziende che non garantivano una produttività e quindi non potevano garantire una certa reperibilità del danaro. Anche di tutte queste cose si è parlato abbondantemente, si è discusso, abbiamo cercato dei correttivi di cui poi io dirò alla fine del mio intervento. Queste critiche preliminari le ho volute fare anche per evidenziare la speculazione comunista sugli errori d'impostazione e di conduzione di una politica economica in regime di democrazia e di libertà. Il collega di parte comunista che mi ha preceduto ha detto che bisogna cambiare la direzione politica delle banche e per invogliare al cambiamento ha citato un passo di Lenin. Io dico che, in una nazione dove l'economia è di libero mercato, in una nazione dove si parla di democrazia, quindi di libertà, quindi di autonomia nella gestione, in una nazione dove anche l'intervento pubblico deve avere una certa elasticità non si può applicare il sistema bancario accentrandolo alla competenza dello Stato. L'attuale sistema italiano può ben funzionare sol che nell'amministrazione del denaro pubblico si tengano presenti i criteri della accortezza e della capacità gestionale. Per tenere fermi quei principi di libertà e di autonomia, è necessario rispettare le norme che regolano tutta la economia e che regolano anche la finanza, il gioco dei prestiti e il gioco dei mutui. Pertanto tutto dipende da un accurato controllo da parte di chi governa. A livello nazionale è il Governo centrale che deve regolare i rapporti, non solo con la Banca d'Italia, ma anche quelli della Banca d'Italia con tutte le altre banche, se è vero come è vero che la Banca d'Italia è la madre delle banche. Se è vero come è vero questo, anche in Sardegna il governo regionale deve, e la legge glielo impone.

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

(questa legge prevede questi casi), vigilare con maggiore ocularità. Nella convenzione è stata inserita con molta avvedutezza una clausola che interrompe in qualsiasi momento la convenzione con quelle banche che non rispettano e non soddisfano le esigenze della Regione. Non si può più consentire, egregi colleghi, che nel giro di pochissimi mesi, come ho rilevato stamattina dagli appunti, ci sia un tasso passivo che passa dal 6 per cento al 17 - 18 - al 20 per cento. La crisi! Ma qui, si capisce molto bene — non è necessario essere degli economisti o aver studiato scienze economiche per intuire queste cose — c'è stata una grossissima speculazione da parte delle banche. E' chiaro ed evidente che le banche fanno la politica del tornaconto. Però la Regione in questo caso, fatta ormai forte dall'esperienza acquisita nel passato, deve cercare di controllare con avvedutezza la successiva attività bancaria. Questo disegno di legge prevede due regolamentazioni: una è quella della istituzione del servizio di tesoreria, l'altra della gestione. Sotto l'aspetto della convenienza per l'economia sarda dovremmo cercare nel modo più avveduto di non incorrere più in grossi errori. Uno degli errori che noi non dovremmo più fare, investe tutta la politica della Regione. Ho qua una indagine conoscitiva sull'ammontare dei debiti dell'ospedale civile di Cagliari. Il collega comunista che mi ha preceduto ne ha appena accennato, però io vorrei sapere se è serio parlare di riforme sanitarie sbandierate ai quattro venti senza fare con serietà i conti con le possibilità e le disponibilità, tutte le disponibilità, non solo finanziarie, ma anche quelle per effettuare i controlli nei confronti delle banche oppure addirittura nelle gestioni, nel modo di amministrare e di organizzare i servizi negli ospedali. Qua è detto che l'ospedale civile di Cagliari è in debito per 32 miliardi nei confronti di diversi enti, diversi istituti, e tra questi istituti, ci sono anche quelli previdenziali, ci sono il CPDL, l'INPS, l'INADEL e tanti altri. In altre parole risulta che l'amministrazione ospedaliera non ha versato i contributi assicurativi neanche per i propri dipendenti. Nella riforma sanitaria si è fatto un calcolo, molto approssimato di costi notevolmente inferiori; pertanto il divario è

notevole, questo lo ha dichiarato il Direttore dell'Ospedale. Pertanto io ho tutte le ragioni per ritenere più validi i calcoli, i conti, la stima fatta dal direttore, per lui naturalmente dal capo del servizio di ragioneria, colui che fa "due più due quattro" e non cinque o tre. E' logico ch'io debba tenere conto più delle valutazioni che mi ha fatto il capo del servizio di ragioneria dell'ospedale civile, che di quelle per esempio che ha fatto, per fini puramente politici, di demagogia politica, per tornaconto politico colui che ha varato la legge sulla riforma sanitaria. Nella legge per la riforma sanitaria è detto che il costo per ogni posto letto è valutato in circa 8 mila lire al giorno. La stima fatta invece dall'ospedale civile di Cagliari è di 31 mila lire. Ecco, da questo divario vedete come si moltiplicheranno queste cifre, e a quanti miliardi di altro debito noi andremo incontro. Chi paga in definitiva questa grossa differenza? Ecco che tutto è da rivedere, c'è da rivedere a monte tutto il tipo di gestione, di amministrazione dell'Ente Regione per cui ad un certo punto quando il discorso ricade sulle banche, quando ricade sul servizio di tesoreria, noi non possiamo trascurare le grosse falle o i debiti da sanare; troveremo sempre gli ospedali, questi enti che dobbiamo aiutare in qualche modo, che dobbiamo sostenere perchè la politica della regione è fatta di queste sconcertanti vicende debitorie; ci troveremo con dei divari notevoli tra previsioni politiche e costi reali, per cui dovremo ricorrere a determinati altri prestiti, per cui dovremo cercare di spremere ancora le diverse banche che con noi hanno questo servizio di tesoreria, e i tassi si eleveranno.

Ecco, non è serio fare questa politica: io ho citato un caso, ne potrei citare tanti perchè se avessi il tempo per ricordare tutto quello che nella Commissione è stato detto da parte dei commissari e da parte dei rappresentanti che ci hanno voluto fornire chiarimenti sulla nostra nuova impostazione della legge, ne troveremmo a iosa. Quindi è tutto che va rivisto a monte.

Io mi avvio alla conclusione dicendo che, per la esperienza passata, la prospettiva futura non è che si presenti molto bene, non è che noi la prospettiva futura possiamo definirla sin da

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

adesso ottimale e non la possiamo definire così per tantissime ragioni — lei stesso Assessore mi dà ragione quando assente con il suo capo — e allora se così è abbiamo ragione noi, che, visto il passato, visto il futuro, ed anche perchè la crisi sarà sempre peggiore abbiamo doppiamente diritto di dubitare della buona applicazione della legge. Pertanto noi ci asteniamo dal dare un voto a questo disegno di legge. Con la speranza che, secondo la sua formulazione, ci sia un maggior controllo e quindi i finanziamenti possano essere stabiliti con maggiore oculatezza rimaniamo il nostro giudizio al prossimo bilancio. Io avrei da dire diverse cose, per quanto riguarda il modo di distribuire i fondi regionali. In Commissione abbiamo detto che ci dovrebbe essere una regolamentazione con delle norme indicanti il diritto di precedenza; l'onorevole Spina ricorda che si è discusso di questo in Commissione. E si è stabilita una graduatoria da inviare alla tesoreria. In quale modo, il servizio di tesoreria, deve predisporre questi finanziamenti? Noi abbiamo detto che i primi ad essere assistiti sotto questo aspetto devono essere gli enti pubblici, abbiamo citato gli ospedali, abbiamo citato gli enti locali, però è il tipo di servizio che si deve soddisfare, e allora dobbiamo regolamentare tutto. Fare delle leggi non costa niente, quello che conta — è una osservazione che ho fatto ai miei superiori nel partito — io credo poco, (è una battuta che faccio e mi dispiace che non ci sia l'onorevole Soddu, perchè con due parole vorrei rispondere a tutto il discorso che lui ha fatto ieri sera), dicevo che si possono fare cento leggi sull'ordine pubblico, ma quando non c'è la volontà politica per farle rispettare, per applicarle, quando manca la volontà politica perchè queste leggi spieghino gli effetti, è inutile esternare buoni propositi che volano nel vento o si racchiudono nei testi impolverati. Il riferimento alle leggi sull'ordine pubblico, potrebbe calzare benissimo anche per questa legge. E' inutile varare queste leggi se poi manca la volontà politica, che è legata per mille ragioni agli interessi dei partiti di sinistra o di centro.

CARRUS (D.C.). Anche di destra.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, di destra no. Non c'entriamo niente, grazie a Dio, abbiamo coscienza e, ce lo consenta l'Assessore, anche le mani pulite, molto pulite, questo ce lo deve consentire, è una battuta, una risposta a quello che lei molto cattivamente voleva dire. Guardi, la destra non è assolutamente implicata in nessuno dei grossi affari più o meno sporchi che il trentennale — dal 1945 al 1975 — dei governi italiani ci hanno fatto vedere. Potrei citarvi gli scandali delle banche, potrei citarvi gli scandali dell'ANAS, potrei citarvi a iosa. Ma chiudiamo un argomento di cui potremo parlare in seguito. In ogni caso non è questo...

CARRUS (D.C.). Siccome siete in tutt'altre faccende affaccendati non vi occupate di problemi economici.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, caro Carrus, me lo consenta, è una risposta dovuta, noi non c'entriamo con queste cose. Io volevo mettere in evidenza...

CARRUS (D.C.). E' proprio così.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Benissimo, onorevole Carrus, lei mi sta invitando, e credo di non tornare a far polemica in questo senso con lei. Noi siamo in tutt'altre faccende affaccendati! D'accordo! Però io riprendo una sua battuta di ieri. **quando** ha detto: siete assolti. Che significava? Significava che noi nelle faccende a cui lei allude non c'entravamo, però, purtroppo, e questo è molto più grave, i danni, le conseguenze le state pagando, oggi cominciate a vedere i riflessi negativi, quando cominciate a vedere che anche le vostre sedi, i vostri uomini politici stanno subendo tutta una serie di attività negative, e chiudiamo questa parentesi che non conviene a voi, a noi sì, perchè anche sotto questo aspetto, e lei lo sa molto bene, alla luce di una documentazione che assolutamente non ammette smentita, siamo inattaccabili. Le potrei citare soltanto un caso, la relazione del giudice Arcai per i fatti di Brescia. Chi ha pagato, però? Ha pagato la destra nazionale, ha pagato sotto la falsità delle accuse del vostro regime bor-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

bonico. Per amore di Patria chiudiamo questa polemica, perchè, vede, onorevole Carrus, io, che anche nel mio partito mi batto proprio per evitare che si contrapponga odio a odio, desidero che alla polemica sulla violenza, non vi contrapponga uguale. Ma quando è necessario debbo ribadire, chiudendo questo argomento, signor Assessore, devo respingere quella sua illazione, perchè la destra assolutamente non c'entra. Ecco volevo dire tutto questo, e chiudo, proprio per dire che le leggi quando si fanno, bisogna anche saperle far rispettare, soprattutto da coloro che hanno i rapporti non dico di suditanza, ma di dipendenza con un governo che si deve far rispettare. Benissimo, io mi auguro che questa legge produca i suoi effetti, mi auguro che tutta la regolamentazione venga fatta rispettare da chi ha questo dovere. Noi avremmo dovuto presentare una relazione di minoranza. Però queste mie modeste osservazioni, con il contributo che noi abbiamo dato in sede di Commissione a tutta la discussione, assieme agli altri colleghi, servano a che la destra nazionale ottenga diverse prospettive soprattutto per quanto deriverà dai giudizi della Giunta e dei colleghi del Consiglio regionale. Chiedo scusa ed ho finito. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), relatore. Brevemente, signor Presidente, innanzitutto per far presente alla Presidenza che, con il licenziamento da parte della Commissione e la discussione in Aula del disegno di legge numero 52, si intende superato il disegno di legge numero 88 che venne presentato successivamente dalla Giunta, per regolamentare nel periodo della *vocatio legis* il servizio di tesoreria, che dovrà essere regolamentato appunto da questa nuova legge. Quindi penso che si debba eliminare dall'iter consiliare il disegno di legge numero 88.

Entrando nel merito, debbo innanzitutto ringraziare l'Assessore, a nome anche della Com-

missione, per aver presentato questo disegno di legge che recepisce il lavoro di predisposizione di questo stesso progetto di legge accuratamente fatto nella precedente legislatura, nel quale erano state indicate le sue linee fondamentali. Esso doveva prevedere e prevede finalmente una legge-quadro, che, diventata strumento valido della politica regionale, possa condurre, attraverso un capitolato, ad una speditezza amministrativa, e a una gestione che contemperi una diffusione del servizio in tutto il territorio dell'isola, e che non renda necessaria ogni pochi anni la predisposizione di una nuova legge. La Giunta, cioè, sentita naturalmente la Commissione bilancio, e la Commissione finanze, ha inteso regolamentare definitivamente il servizio di tesoreria in questa legge-quadro attraverso la predisposizione in legge del capitolato, della convenzione che regolamenti le parti non definite, ma che vengono indicate fondamentali nella legge.

Già fin dalla precedente legislatura — come dicevo — era stata evidenziata la necessità di uno strumento che fosse capace di incidere nel campo creditizio della finanza regionale, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale della Regione. Ora non so se noi, come è stato osservato da molti colleghi, possiamo aver raggiunto effettivamente questo scopo. Noi ci troviamo a dover disporre una regolamentazione del servizio di tesoreria, che in effetti tende a queste finalità, ma il campo non può essere certo regolamentato in sede regionale, perchè ha dei riflessi il più delle volte non soltanto nazionali ma addirittura internazionali, nel quadro del sistema in cui il paese oggi è governato.

Il lavoro della Commissione è stato svolto attraverso un dibattito ampio ed approfondito, ed ecco perchè, onorevole Murru, può non essere ripetuto in aula quello stesso dibattito che, in effetti, ha toccato tutti gli aspetti finanziari, economici, sociali e organizzativi della Regione e delle banche con un lavoro di indagine e di ricerca — come hanno detto il consigliere Erdas e il consigliere Sini — attento, proficuo, laborioso, e un lavoro di critica per regolamentare, in termini nuovi e consoni alle presenti esigenze, questo servizio di tesoreria, che è finalizzato alla

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

realizzazione di una politica economica che la Regione ha il diritto di perseguire autonomamente.

Con il disegno di legge e il capitolato che viene portato all'esame del Consiglio, non si è voluto tanto regolamentare un aspetto, che pure è importante, cioè quello dei tassi attivi e passivi che convengono alla Regione, anche se questo è un aspetto fondamentale, ma è un aspetto che il più delle volte segue l'andamento economico del paese, segue delle norme di carattere nazionale, che pongono tutte le banche sotto il controllo e la vigilanza della Banca d'Italia, e sulla quale difficilmente si può intervenire; vi sono anche delle norme particolari — che proprio in Commissione abbiamo appurato e valutato — per quanto riguarda gli oneri a cui sono soggette proprio le banche nel momento in cui sono depositarie di fondi di enti pubblici.

Il problema sul quale, in effetti, ci siamo voluti maggiormente soffermare è quello dei servizi che, attraverso la convenzione di tesoreria, si possono attribuire alla Regione e soprattutto il nuovo ruolo che, nell'ambito del capitolato, è previsto, quale parte integrante stessa del capitolato, per gli enti pubblici, le aziende e gli enti locali tutti. Noi tutti conosciamo le difficoltà di ordine economico e finanziario in cui si dibattono gli enti che operano in Sardegna e soprattutto le difficoltà in cui si trovano per far fronte a quelli che sono i normali servizi di istituto demandati dalla legge: il ritardo delle riscossioni di loro competenza, la lentezza nell'accredito delle somme agli enti, soprattutto agli enti locali. Sono stati evidenziati i problemi dei comuni per il ripiano dei loro bilanci a carico dello Stato. Tali problemi hanno spesso determinato e determinano la paralisi nel funzionamento dei diversi enti costringendoli a ricorrere al credito presso gli istituti operanti in Sardegna i quali, pur svolgendo la loro attività di raccolta di profitti anche legittimi, sono sottoposti alla disciplina che regola l'attività degli istituti di credito di interesse pubblico o sono banche che fanno capo direttamente allo Stato.

Il ricorso al credito bancario ha reso più onerosa la gestione degli enti, che sono costretti a corrispondere agli istituti bancari degli in-

teressi che incidono notevolmente sulla gestione degli enti stessi. Con questa nuova convenzione noi abbiamo voluto consentire agli enti locali, alle aziende, che si riconducono direttamente alla Regione o che hanno finanziamenti attraverso la Regione, di beneficiare delle condizioni previste dal disegno di legge che noi oggi esaminiamo, in modo da dare un contributo anche a questi enti, per liberarli dagli oneri finanziari che gravano su di essi. In questo quadro è stato posto in evidenza anche un altro elemento, sul quale la Commissione si è soffermata più volte, quello cioè del coordinamento tra le varie convenzioni che sin qui sono state messe in atto il più delle volte da parte degli stessi Assessori, molte volte una convenzione o diverse convenzioni con la stessa banca o con altre banche per dei servizi che sono in effetti regionali e che noi vogliamo ricondurre alle stesse norme. E' una raccomandazione che abbiamo fatto più volte: che sia un solo Assessorato ad occuparsi di convenzioni di tesoreria. Non può essere ammesso che, a seconda della competenza, vengano fatte convenzioni che non tengono conto del quadro generale.

Noi questo lo abbiamo voluto mettere in legge, non per dire che la competenza è esclusiva dell'Assessorato alle finanze; di fatto per noi la competenza dovrebbe essere quella dell'Assessorato alle finanze, ma abbiamo voluto porre in legge una norma che possa in modo preciso determinare che tutte le convenzioni che vengono poste in essere dalla Regione devono ricondursi alle norme che oggi noi stiamo per approvare. Io penso che la Commissione, che ringrazio per il proficuo lavoro svolto, abbia voluto dare uno strumento valido alla Regione per realizzare una politica in campo economico e finanziario, che valorizzi e rafforzi le strutture amministrative in cui si articola la Regione, e contribuisca a perseguire l'obiettivo finale della rinascita della nostra Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.). *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.* Signor Presi-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

dente, onorevoli colleghi, sia consentito anche a me rivolgere innanzi tutto un vivo ringraziamento al Presidente della Commissione e a tutta la Commissione per l'attenzione particolare posta nell'esame di questo disegno di legge approfondito anche con l'audizione dei vari direttori dei singoli istituti bancari operanti in Sardegna.

Io non posso dimenticare, nell'affrontare questa discussione, che il problema è aperto già da diversi anni in questo Consiglio, e che negli anni '70 e '71, quando la Commissione finanze era presieduta da me, proprio in occasione del rinnovo della convenzione di tesoreria, si espressero i primi dubbi, le prime incertezze, le prime critiche anche aspre, da me allora come oggi condivise. Se male non rammento all'epoca fui tra i tanti che ebbero a presentare ripetutamente interrogazioni e interpellanze sul modo di gestire il credito nella nostra isola. Avuto l'incarico e la responsabilità di reggere e di dirigere l'Assessorato alle finanze, avendo rilevato che alla fine della scorsa legislatura il disegno di legge presentato dal mio predecessore non era andato in porto, ho ritenuto opportuno e doveroso ripresentare subito il disegno di legge oggi in discussione, che dividevo già da prima e che pertanto condivido oggi anche nella stesura definitiva licenziata dalla Commissione che non ha fatto che apportare alcuni correttivi, secondo me positivi, al testo della Giunta e che consentiranno all'Amministrazione regionale di poter incidere con maggiore decisione su alcune attività delle banche; stesura definitiva che forse in questa sede potrà essere ulteriormente aggiustata con qualche emendamento di carattere puramente tecnico, per cui mi auguro che entro la giornata il disegno di legge possa essere approvato dal Consiglio.

Precisato ciò, direi che forse, come Assessore, potrei anche terminare il mio intervento. Sento però il dovere di dare anche alcune precisazioni e alcune risposte a dei problemi che si sono posti ed evidenziati durante la discussione sia in Commissione che in aula, e che sono oggetto anche di una particolare interpellanza da parte di alcuni colleghi del Gruppo comunista. Quella odierna mi pare che sia proprio l'occasione più opportuna per dare una risposta sia

pure indiretta a detta interpellanza, collocando le risposte proprio nel quadro più giusto e più naturale, che è rappresentato dal disegno di legge in esame. Si è detto nella interpellanza, ed è stato oggetto di svariate interpretazioni e discussioni durante l'iter del disegno di legge in Commissione, che il modo col quale sono stati via via stabiliti i tassi di interesse attivi può essere discutibile. Io mi riferirò innanzitutto in un primo momento a dati precisi, puramente tecnici e freddamente burocratici, a cifre che per se stesse molte volte possono essere variamente interpretate. Mi riserverò poi alla fine, una volta fornite tutte le cifre, di fare anche alcune valutazioni di carattere politico; ritengo però opportuno e necessario che il Consiglio abbia innanzitutto i dati precisi.

Il tasso di interesse concordato con i tesoriери nel '73 fu del 4,50 per cento ed era quello massimo previsto dagli accordi interbancari per depositi in conto corrente superiori ai 250 milioni e che tale tasso sia stato mantenuto in detta misura per tutto il '73 è dovuto anche alle raccomandazioni che più volte furono fatte dal Ministero del Tesoro e dal governatore della Banca d'Italia che, in una lettera avente per oggetto "accordo tra aziende di credito per i tassi passivi di interessi su depositi", riportando i termini dell'accordo interbancario, alla conclusione affermava: "pur tuttavia l'accordo in questione per l'interesse generale connesso ad una regolare distribuzione dei flussi monetari senza accese competizioni tra le aziende di credito, a fine di acquisire depositi, non può non acquisire rilevanza nei confronti delle pubbliche amministrazioni, e quindi anche delle Regioni le quali pertanto dovrebbero astenersi dal concedere la gestione del proprio servizio di tesoreria a tassi superiori a quelli stabiliti dall'accordo più volte citato". Il governatore della Banca d'Italia poi, con nota del 9 gennaio '73 diretta all'Assessore al bilancio della Regione Campania, ebbe a ribadire lo stesso concetto, espresso già dal Ministero del Tesoro e poc'anzi letto, nel quale si dice: "per una giacenza media annuale da oltre 20 milioni a meno di 50 milioni, il tasso deve essere del 3,50 per cento; da oltre 50 milioni a meno di 250 il 4 per cento; da oltre 250 milioni il

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

4,50 per cento". E conclude: "Tutto ciò premesso non si può non rilevare che la mancata osservanza dei limiti massimi applicabili secondo l'accordo interbancario da parte di aziende di credito al fine di acquisire depositi di enti pubblici, produce un effetto di distorsione nella distribuzione dei flussi monetari innestando inoltre un meccanismo di tipo imitativo. Conseguentemente sarebbe auspicabile che gli enti pubblici si astenessero, nell'assumere le proprie decisioni, dal tener conto dei vantaggi derivanti da maggiorazioni dei tassi passivi".

Ora, l'Amministrazione regionale ha ritenuto di doversi attenere a queste indicazioni, e tutto sommato mi pare che sia emerso anche dalle dichiarazioni effettuate nella discussione testè conclusasi, che, anche se avessimo voluto non attenerci ad esse, difficilmente avremmo potuto avere la forza di contrastare le linee di politica finanziaria e monetaria indicate dal Ministro del tesoro e dalla Banca centrale. Dicevo comunque che l'Amministrazione regionale ha ritenuto opportuno attenersi ai consigli espressamente dati dai principali artefici della politica economica e monetaria della Nazione, nella certezza anche di ottenere, per quanto possibile, attraverso i tesoriери, un calmieramento nella applicazione da parte degli istituti bancari dei tassi sui crediti erogati a enti e piccoli operatori; ed infatti questi tassi, anche se non così come noi avremmo voluto, non hanno comunque alla fine registrato i livelli alti o altissimi registrati in altre parti della penisola, perchè, come ha avuto modo di indicarci e di indicare anche in commissione il dottor Marci, direttore della Banca d'Italia, abbiamo avuto punte del 24 per cento in continente mentre qui da noi non abbiamo mai superato il 20 per cento e per quanto riguarda gli enti pubblici ci siamo attestati intorno al 16,50 - 17 per cento. Il tasso di interesse, per effetto dell'articolo 6 della legge regionale 11 luglio '72, numero 7, è stato contenuto nelle stesse misure anche per i conti correnti fruttiferi aperti presso gli altri istituti bancari operanti nell'isola, e ciò nella considerazione che, trattandosi di conti correnti fruttiferi, ed essendo questi inclusi dall'accordo interbancario nella fascia dei depositi per i quali il tasso di interesse

non doveva essere superiore al 4,50 per cento, gli istituti depositari non potevano che attenersi a tale accordo anche in ossequio alle disposizioni ministeriali e del governatore della Banca d'Italia.

Allo scadere del '73 però e soprattutto nei primi mesi del '74, per la nota crisi, l'accordo interbancario non venne rispettato dalle aziende di credito, verificandosi quanto paventato dal governatore della Banca d'Italia e cioè che le aziende di credito, pur di acquisire depositi, hanno innescato un meccanismo di tipo imitativo producendo quindi una distorsione nella distribuzione dei flussi bancari. A questo punto, l'Amministrazione regionale, pur essendo a conoscenza che altre regioni (ad esempio la Sicilia, che ha continuato a beneficiare del tasso attivo del 4,50 per cento) non hanno chiesto la revisione dei tassi di interesse attivo ai loro tesoriери e pur tenendo presente il principio che un contenimento dei tassi in proprio favore avrebbe in qualche modo temperato la richiesta di tassi elevati agli operatori impegnati nei vari settori della vita economica dell'isola, non ha mancato di intraprendere la necessaria azione presso i tesoriери per la elevazione del tasso di interesse attivo da corrispondere sulle giacenze di tesoreria. Dopo di che si giunge a determinare il tasso nella misura indicata con precisione nella interpellanza, cioè del 5,75 per cento sino al 31 marzo, del 6,50 per cento sino al 30 settembre, per poi pervenire all'11,50 per cento dal 30 settembre in poi. Fino al 31 dicembre del '73 il tasso di interesse corrisposto dai tesoriери e dagli altri istituti bancari era identico e solo quando è saltato l'accordo interbancario, a partire dal gennaio '74, gli istituti non erano più vincolati alla corresponsione degli interessi nella misura dianzi indicata e pertanto abbiamo ritenuto di fare una distinzione, da questo momento, fra depositi di tesoreria e depositi di conto corrente fruttiferi presso altri istituti. Infatti, mentre i tesoriери, oltre il costo dei servizi che sono chiamati ad assolvere per convenzione sulle somme in giacenza, devono procedere ai pagamenti disposti dall'Amministrazione, tanto sul bilancio ordinario, quanto sulla contabilità speciale, per cui le giacenze subiscono un continuo assotti-

gliamento, gli istituti bancari non tesorieri, non incorrono in tale costante assottigliamento dei depositi, anche se gli stessi possono essere richiesti da parte della Amministrazione regionale in qualunque momento; condizione questa però di cui la Amministrazione regionale si avvale in un solo caso, in oltre dieci anni, e precisamente nei riguardi di un istituto per far fronte agli impegni assunti da altro istituto sempre non tesoriere, per venire incontro alle esigenze della Amministrazione stessa; si è trattato di due miliardi prelevati dal Credito Italiano e depositati presso il Banco di Roma, per stipendi ed altri interventi a favore di amministrazioni ospedaliere. Per cui i depositi in argomento, quelli cioè presso gli istituti non tesorieri, più che conti correnti possono classificarsi come depositi risparmio, tenuto conto proprio del fatto che per circa 10 anni sono rimasti fermi. E poichè da parte di tutti gli istituti del sistema bancario italiano tali depositi, quelli cioè a risparmio, sono remunerati con tassi superiori di qualche punto ai depositi in conto corrente, ci è sembrato opportuno, pur tenendo presente l'aspetto formale della operazione giuridica, non trascurare anche l'aspetto sostanziale che di fatto ha le caratteristiche evidenziate per cui si sono chiesti almeno due punti di differenziazione; peraltro, tale differenziazione è una conseguenza logica degli impegni assunti anche dai tesorieri, in base alla convenzione, di intervenire nei vari settori, particolarmente in favore degli enti pubblici, contenendo gli interessi passivi entro il limite di cinque punti in più dell'interesse corrisposto alla Regione sulle giacenze. Questo è il contenuto dell'ultimo accordo che abbiamo raggiunto il 27 dicembre '74 e che riguarda i nostri rapporti con i tesorieri e con le banche a partire dal settembre del '74.

E' da rilevare al riguardo che gli interventi operati sono gravati sui fondi propri degli istituti; infatti tra raccolta e investimenti si hanno i seguenti dati: la Banca Nazionale del Lavoro in Sardegna ha effettuato, nel '74, una raccolta lorda di 202 miliardi. Da questi 202 miliardi però vanno detratti circa 105 miliardi, cioè il 61 per cento che corrisponde alla quota di somme vincolate in contanti e in conferimenti alla Banca centrale, per cui le somme poi disponibili

li che possono essere impegnate assommano solo al 39 per cento. Si hanno invece, sempre per la Banca Nazionale del Lavoro, uno dei tesorieri, investimenti per 202 miliardi e rotti e così detti "impegni-firma" per 15 miliardi e 600, per un totale quindi di 218 miliardi e 300.

Il Banco di Sardegna nello stesso periodo ha raccolto depositi al risparmio per 325 miliardi e 500, ha raccolto in conto corrente 185 miliardi, ha raccolto in conto corrente enti pubblici 26 miliardi, in cartelle fondiari 31 miliardi, in depositi, conti correnti aziende di credito 63 miliardi, per un totale di 630 miliardi e 507 milioni, dai quali però vanno detratti sempre il 61 per cento di quota non disponibile, perchè da destinarsi a quota vincolata in contanti o in conferimento alla Banca centrale.

Contemporaneamente invece, nello stesso periodo, gli impieghi del Banco di Sardegna sono i seguenti: crediti e investimenti 389 miliardi e 294 milioni, di cui solo l'agricoltura ha avuto 118 miliardi e 748 milioni; 21 miliardi e 988 milioni alle cooperative lattiero-casearie e cantine sociali; per crediti ad ospedali si sono avuti impieghi per 11 miliardi e 762 milioni; per crediti a favore degli enti locali, 12 miliardi e 900 milioni. A fronte di tali investimenti da parte degli istituti tesorieri nel corso del '74 si è avuta la seguente giacenza media sul bilancio ordinario: 1° trimestre, 70 miliardi e 285 milioni; 2° trimestre, 86 miliardi e 647 milioni; 3° trimestre, 33 miliardi e 447 milioni; 4° trimestre, 19 miliardi e 708 milioni. Le giacenze sono state così suddivise fra i due istituti: Banca Nazionale del Lavoro: 1° trimestre, 31 miliardi e 181 milioni; Banco di Sardegna 39 miliardi e 104 milioni; 2° trimestre, Banca Nazionale 32 miliardi e 623 milioni, Banco di Sardegna 54 miliardi e 24 milioni; 3° trimestre, Banca Nazionale 345 milioni, Banco di Sardegna 33 miliardi e 102 milioni; 4° trimestre, Banca Nazionale 8 miliardi e 584 milioni, Banco di Sardegna 11 miliardi e 124 milioni.

Sulla contabilità speciale, su quella dei fondi 588, i tesorieri, nello stesso arco dei trimestri del '74 hanno avuto queste giacenze; Banca Nazionale, 1° trimestre, 9 miliardi e 818 milioni; Banco di Sardegna 33 miliardi e 246 milioni;

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

2° trimestre, Banca Nazionale 18 miliardi e 581 milioni, Banco di Sardegna 31 miliardi e 672 milioni; 3° trimestre, Banca Nazionale 14 miliardi e 994 milioni, Banco di Sardegna 29 miliardi e 655 milioni; 4° trimestre, Banca Nazionale 12 miliardi e 987 milioni; Banco di Sardegna 26 miliardi e 581 milioni. Se si considera, come ho già detto che, nelle aziende di credito, circa il 61 per cento della raccolta deve essere costituito in riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia, di cui il 23 per cento in liquido e il restante in acquisto di titoli di Stato, dette aziende dispongono del solo 39 per cento della raccolta per investimenti.

Tenendo presenti i dati riportati, alla luce di questa ultima considerazione, si deduce facilmente che le giacenze della Regione erano e sono purtroppo di tali dimensioni da non apparire per se stesse determinanti ai fini di imporre una politica finanziaria; esse giacenze, infatti, costituiscono appena il 7 - 8 - 10 per cento della raccolta globale delle banche. A ciò aggiungasi che le somme vincolate presso la Banca d'Italia, abbiamo detto il 61 per cento, sono remunerate ad un tasso medio che oscilla tra il 6,50 e il 7 per cento.

Comunque, nonostante la limitatezza dei fondi, l'Amministrazione regionale non ha mancato di imporre una linea soprattutto agli istituti tesorieri, al fine di rispettare i termini della convenzione per quanto riguarda in modo particolare le anticipazioni a fronte di atti perfetti della amministrazione stessa, linea che, come è stato già detto, si rinnova nella deliberazione, anzi lo si sottolinea in modo particolare, nell'ultima deliberazione assunta dalla Giunta in data 27 dicembre 1974. Detti istituti nel corso del 1974 sono intervenuti per anticipazioni, a semplice richiesta della Regione. Ad esempio, nel '74 sono intervenuti per anticipazioni a semplice richiesta della amministrazione, e anche in mancanza di atti perfetti, a favore degli ospedali: la Banca Nazionale del Lavoro per 18 miliardi, per un tasso che dal 10 per cento all'inizio del '74 è passato all'11 per cento verso il febbraio - marzo, al 12,50 per cento dopo marzo, e al 14,50 per cento dal luglio all'ottobre e al 16,50 per cento dall'ottobre in poi. Però, in

pari tempo, il tasso creditore a favore della Regione è passato dal 7,75 per cento al 6,50 e all'11,50 per cento.

All'Azienda regionale dei trasporti ancora la Banca nazionale ha fatto anticipazioni per 3 miliardi con tassi che sono passati dall'8,75 per cento al 12 per cento, al 16 per cento. All'ESAF ha fatto interventi e anticipazioni per 26 miliardi. Il Banco di Sardegna è intervenuto nell'arco del '74 con un credito agli enti, con scadenze ad un anno, per 29 miliardi circa al tasso del 9,50 - 10,25 - 13 - 15 - 15,50 - 16,50 per cento; credito agli enti a medio e lungo termine, 77 miliardi e mezzo con un tasso da un minimo del 7,50 al 15,50 per cento; crediti ordinari a breve termine a operatori privati, cooperative e consorzi per 12 miliardi e 400 milioni con tassi che oscillano da un minimo dell'8 ad un massimo del 10,75 per cento; crediti agrari, con concorso di interessi, 28 miliardi e 548 milioni con tassi del 10,25 per cento dal gennaio e del 13,80 per cento dal settembre del '74. Stesse operazioni, senza concorso di interessi, 11 miliardi e 585 milioni con tassi dal 10 all'11 per cento sino al 14 per cento dal luglio del '74.

Sia dalle considerazioni sin qui svolte sia dai dati esposti, si può affermare che il comportamento dei tesorieri, in linea di massima, rientra nello spirito della convenzione di tesoreria, convenzione che si richiama più ad una stretta collaborazione fra organo politico e azienda di credito, che ad un mero rapporto di affari e, se in Sardegna, come abbiamo già detto, i tassi di interesse applicati per crediti agli enti ed operatori economici si sono mantenuti mediamente di due o tre punti al di sotto di quanto è accaduto nella penisola, lo si deve anche in linea principale alla azione svolta dalla Amministrazione regionale proprio attraverso lo strumento della convenzione anche se le disponibilità erano e sono alquanto limitate in rapporto alle necessità per poter determinare un diverso e forse più incisivo corso alla situazione economica; situazione che, per quanto si faccia, non è avulsa dalla situazione generale, tanto nazionale che internazionale. Ciò non vuol dire, onorevoli colleghi, che siamo interamente soddisfatti di quanto operato dai tesorieri e di come i tesorieri hanno operato

sino ad oggi. Tanto non siamo soddisfatti che abbiamo sentito la necessità di una convenzione regolamentata col disegno di legge in esame.

Ma ritengo si debbano fornire ancora alcuni dati che attengono in modo particolare a quella precisa puntualizzazione fatta nella interpellanza ripetuta in sede di discussione. Come ho già detto prima, la pubblica amministrazione non aveva come interesse primario quello di ottenere un tasso attivo elevato al massimo sui propri fondi, ma quello di ottenere il tasso più favorevole possibile, non solo secondo l'andamento del mercato monetario, nel contesto di una realtà economica come quella sarda, ove il ricorso al credito fosse possibile a condizioni anch'esse le più favorevoli. Riteniamo che questo obiettivo sia perseguibile solo se le risorse della Regione sono indirizzate in modo tale che gli operatori, enti pubblici e enti locali risentono il meno possibile della grave crisi che travaglia il paese. Che la Regione con i tassi ottenuti possa aver avuto meno di qualche privato non è cosa nuova; non è questo infatti il fine ultimo ed unico che dobbiamo perseguire come pubblica amministrazione, anzi dovrebbe essere considerata sotto diversa visuale l'azione svolta dalla Regione.

Comunque, nel corso del '74, la Regione sarda, molto più di tante altre regioni, ha tenuto presente anche l'esigenza di adeguare i tassi attivi alle nuove realtà di mercato, tanto che siamo arrivati all'11,50 per cento. La maggior parte delle altre regioni si sono attestate sul 4,50 - 5 per cento, mentre la regione Umbria e la regione Toscana dal primo luglio hanno raggiunto il 9 per cento. Quindi, anche sotto questo aspetto, credo che si possa dare una risposta tranquillante agli onorevoli consiglieri, nel dimostrare che non si è perseguita una politica che abbia portato alla perdita secca o abbia potuto determinare una perdita secca monetaria di 6 miliardi da parte della Amministrazione, ma che, invece, pur tenendo conto delle esigenze della situazione di mercato e della necessità di elevare i tassi attivi, si è fatto in modo che questi non subissero delle grosse impennate, in considerazione delle ripercussioni negative per l'economia regionale che da questo fatto potevano derivare.

D'altronde gli onorevoli colleghi hanno anche presenti sicuramente le dichiarazioni che ha reso in Commissione il direttore della Banca d'Italia che ha affermato che l'11,50 per cento spuntato dalla Amministrazione regionale come tasso attivo era il massimo che poteva essere spuntato da una pubblica amministrazione nel momento attuale.

Ora, tornando al disegno di legge in esame - e per concludere - la Giunta lo ha proposto nella convinzione che effettivamente, attraverso la regolamentazione per legge della nuova convenzione, sia possibile iniziare, pur avendo presenti le molte difficoltà anche di carattere giuridico, una politica di intervento regionale che determini e condizioni tutta la politica di credito delle banche in Sardegna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

(Segue PUDDU). E, a questo fine, la Giunta condivide e approva le osservazioni e gli emendamenti formulati dalla Commissione, sia per quanto attiene al parere che la Giunta dovrà richiedere alla Commissione stessa, sia per quanto attiene in modo particolare alla clausola che prevede la possibilità di recesso unilaterale in qualunque momento da parte della Amministrazione regionale, qualora ci si trovi di fronte ad atti o fatti dei tesoreri che sono in contrasto o in palese violazione delle norme della convenzione. Questa clausola rigida è sicuramente una clausola che garantisce tutti: garantisce il Consiglio, garantisce i sardi, garantisce la stessa Amministrazione regionale. Così come crediamo che un altro strumento che ci consentirà di meglio operare in questo settore e soprattutto nei confronti dei tesoreri, sarà la possibilità, più volte auspicata, da diversi colleghi, di non disperdere più le disponibilità della Amministrazione regionale presso i vari Istituti bancari, ma concentrare tutti i mezzi della Amministrazione regionale solo presso i tesoreri, i quali poi, così è stato sottolineato nel dibattito in Commissione, dovranno impegnarsi a diventare anche i tesoreri di tutti gli enti pubblici ed in modo particolare degli enti locali.

Arriviamo quindi ad una unica visione, ad

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

una regolamentazione degli interventi in materia di credito, ed è proprio sotto questo profilo che io condivido l'emendamento, annunciato dall'onorevole Spina, che elimina la possibilità di concessione del servizio di tesoreria solo a richiesta del singolo ente. Essa dovrà essere fatta invece sempre a richiesta della Amministrazione regionale in modo che l'Amministrazione regionale abbia il quadro più esatto della situazione. Con queste considerazioni forse confuse, sicuramente molto affrettate, per non tediare ulteriormente i colleghi e in modo particolare il collega Baghino, io concludo questo mio intervento dicendo che la Giunta è perfettamente d'accordo con il testo licenziato della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MULEDDA, Segretario f.f.:

Istituzione del servizio di Tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna.

PRESIDENTE. Al titolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Spina. Se ne dia lettura.

MULEDDA, Segretario f.f.:

"Titolo: sostituire 'Regolamentazione' a 'Istituzione'". (1)

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sull'emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, Segretario:

Art. 1

Il servizio di Tesoreria della Regione autonoma della Sardegna è regolamentato ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2

MADDALON, Segretario:

Art. 2

L'Amministrazione regionale, dopo aver interpellato gli istituti di credito operanti in Sardegna, richiedendone le offerte, affida il servizio di Tesoreria, a trattativa privata, previo parere della Commissione finanze del Consiglio regionale ad uno o più Istituti di credito opportunamente coordinati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, Segretario:

Art. 3

Il Capitolato speciale sull'ordinamento del servizio di Tesoreria, allegato alla presente legge, costituirà parte integrante della convenzione, che verrà posta in essere fra l'Amministrazione e l'Istituto o gli Istituti di credito a cui verrà affidato il servizio.

Nella convenzione dovranno essere riportate le condizioni fondamentali, previste o no nel

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

capitolato, da porsi a carico dell'Istituto cui sarà affidato il servizio ed in particolare:

1) fornire idonea garanzia per la regolare gestione del servizio in tutte le piazze della Sardegna;

2) corrispondere gli interessi sulle somme di spettanza della Regione giacenti in Tesoreria;

3) gestire gratuitamente il servizio;

4) effettuare i pagamenti disposti dalla Regione, anche in caso di deficienza di cassa, mediante anticipazioni sino al limite di importo da determinarsi con l'Istituto o gli Istituti affidatari del servizio;

5) determinare il tasso annuo di interesse attivo sulle giacenze di cassa e quello passivo sulle anticipazioni all'Amministrazione regionale;

6) determinare le modalità per la concessione di facilitazioni creditizie a favore di terzi, di Enti locali e Ospedalieri a fronte di crediti risultanti da idonea documentazione o da atti perfetti e fissare il tasso annuo passivo di interesse in correlazione al tasso attivo corrisposto alla Regione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, Segretario:

Art. 4

La vigilanza sul servizio di Tesoreria è esercitata dall'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, Segretario:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo al capitolo speciale per l'ordinamento del servizio di tesoreria.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, Segretario:

Capitolo speciale per l'ordinamento del Servizio di Tesoreria.

Art. 1

Il Servizio di Tesoreria della Regione Sarda (in seguito, per brevità, chiamata Regione) viene affidato ad uno o più Istituti di Credito opportunamente coordinati che siano in grado di servire i creditori della Regione in tutte le piazze della Sardegna.

Nel caso che il Servizio sia affidato a più Istituti, questi regoleranno i rapporti interni con apposito accordo, che dovrà essere approvato dalla Regione.

Detto, o detti Istituti (in seguito, per brevità chiamati Tesoriere) dovranno:

— obbligarsi a gestire gratuitamente il servizio;

— garantire la regolare gestione del servizio su scala regionale;

— precisare le condizioni da praticare alla Regione, agli Enti pubblici, alle Aziende regionali, agli Enti locali e agli Enti Ospedalieri con particolare riferimento ai seguenti punti:

a) tasso di interesse creditore annuo sulle disponibilità della Regione che dovrà essere de-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

terminato alle migliori condizioni in relazione all'andamento del mercato e dovrà essere soggetto a revisione trimestrale;

b) tasso di interesse debitore annuo sugli eventuali scoperti di c/c accordati dal Tesoriere, in conformità del successivo articolo 10;

c) valuta per i versamenti su piazza;

d) valuta per i prelevamenti su piazza;

e) valuta per i versamenti fuori piazza;

f) valuta per i prelevamenti fuori piazza;

g) valuta per i giri conto tra i diversi c/c aperti a nome della Regione, degli Enti, Aziende, gestioni speciali, istituti o comunque dipendenti o amministrati dalla Regione medesima;

h) eventuali diritti e compensi per la custodia e l'amministrazione dei titoli e altri valori di cui al successivo articolo 4.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

Limiti e materia del capitolato e della convenzione
Durata della convenzione.

I rapporti fra la Regione ed il Tesoriere saranno disciplinati da apposita convenzione di cui il presente capitolato costituisce parte integrante e che vincola, ad ogni effetto, il Tesoriere all'atto della stipula e la Regione dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale, previo parere della Commissione finanze del Consiglio regionale, e la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione stessa.

Il Tesoriere è tenuto a curare l'esecuzione — a richiesta, per conto e nell'interesse della Regione — oltre che dell'ordinario servizio di cassa, di ogni altro servizio bancario alle migliori condizioni consentite dai vigenti accordi interbancari ed eventuali successive variazioni.

La convenzione avrà la durata di un quadriennio, l'Amministrazione regionale ha facoltà di recedere in qualunque momento, con preavviso di 6 mesi, a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per comprovati motivi.

Qualora alla scadenza o in seguito a recesso da parte dell'Amministrazione regionale il servizio di tesoreria venisse affidato ad altri, la Regione si impegna a far rilevare dall'Istituto o dagli Istituti subentranti all'atto del conferimento del servizio medesimo ed a richiesta del Tesoriere cessante, ogni e qualsiasi esposizione, per capitale, interessi ed accessori, nonchè a far assumere dal nuovo Tesoriere tutti gli obblighi inerenti le garanzie fidejussorie prestate.

Le spese di stipulazione e di registrazione della convenzione faranno carico al Tesoriere, (salvo quanto disposto dall'articolo 10 ultimo comma della legge 16 maggio 1970, n. 281).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Spina. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

“Il terzo comma dell'articolo 2 del capitolato è così sostituito: ‘la convenzione avrà la durata di un quinquennio, rinnovabile per un eguale periodo di tempo previo parere della Commissione finanze del Consiglio regionale. L'Amministrazione regionale ha facoltà di recedere in qualunque momento, con preavviso di 6 mesi, a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per comprovati motivi’ ”. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare questo emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta accoglie l'emendamento.

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina numero 2.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, Segretario:

Art. 3

Gestioni speciali. Estensione delle condizioni.

Per eventuali gestioni estranee al bilancio il Tesoriere, previa disposizione dell'Assessorato alle finanze, aprirà speciali c/c fruttiferi, salvo diverse disposizioni di legge.

Detti speciali c/c fruttiferi saranno regolati alle stesse condizioni generali dei c/c di cassa del bilancio.

Le medesime condizioni saranno applicate dal Tesoriere anche ai fondi regionali di rotazione e/o anticipazione.

Il Tesoriere è tenuto ad assumere, anche nel corso della gestione, il servizio di tesoreria di Enti pubblici, di Aziende regionali, di Enti locali e ospedalieri alle stesse condizioni e norme previste dal presente capitolato e dalla convenzione di cui al precedente articolo 2, a richiesta della Regione o degli Enti interessati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale Spina. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

"Art. 3 del capitolato: Il quarto comma dell'articolo 3 del capitolato è così sostituito: 'a richiesta della Regione il tesoriere è tenuto ad assumere, anche nel corso della gestione, il servizio di tesoreria di Enti Pubblici, di Aziende regionali, di Enti locali ed ospedalieri alle stesse condizioni e norme previste dal capitolato e dalla convenzione di cui al precedente articolo 2' ". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Spina per illustrare questo emendamento.

SPINA (D.C.), relatore. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Spina numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 3 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, gli emendamenti ci sono stati consegnati ora. Dateci il tempo di leggerli.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, quando si dà lettura dell'articolo e dell'emendamento, la Presidenza dà senz'altro ai colleghi la possibilità di partecipare alla discussione.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 4

Custodia e amministrazione di fondi, titoli e altri valori.

Il Tesoriere è direttamente responsabile delle somme e valori di cui è depositario a nome e per c/ della Regione.

Si obbliga, pertanto, a custodire e ad amministrare i titoli e i valori di qualsiasi natura di cui la Regione, sia in ragione di proprietà che

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

per c/ di terzi, gli dia carico a titolo di deposito.

I depositi saranno ricevuti dal Tesoriere in base ad appositi ordini emessi dalla Regione o anche senza detto ordine qualora trattisi di depositi provvisori, in denaro o titoli, effettuati da terzi per il concorso ad aste pubbliche o licitazioni private.

La restituzione dei depositi potrà avvenire soltanto a seguito di ordini emessi dalla Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 5***Sede ed orari del servizio.***

Il servizio sarà disimpegnato dal Tesoriere nei propri locali, ovvero in altri posti messi a disposizione della Regione, nei giorni lavorativi per le Aziende di credito e nelle ore in cui gli sportelli delle stesse sono aperti al pubblico.

Il Tesoriere dovrà essere convenientemente attrezzato per tutto quanto concerne l'organizzazione del servizio ed il suo regolare e tempestivo espletamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 6***Gratuità del servizio - rimborso spese.***

Il Servizio di tesoreria è reso dal Tesoriere senza diritto ad alcun compenso o aggio.

Sono a carico esclusivo del Tesoriere tutte le spese d'impianto e di gestione del servizio, comprese tutte le spese postali, telegrafiche e telefoniche, di stampati, registri e bollettari, pur se riferite ai necessari rapporti con la Regione.

Compete tuttavia al Tesoriere il rimborso delle spese relative a bolli, imposte e tasse gravanti gli ordinativi di incasso e di pagamento, qualora tali oneri siano a carico della Regione per legge o convenzione, ovvero siano assunti a suo carico per espressa indicazione sui titoli emessi.

Tale rimborso avverrà trimestralmente su presentazione di apposita distinta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 7***Riscossioni***

La Regione delega il Tesoriere ad incassare tutte le somme ad essa spettanti che hanno riferimento al bilancio regionale in base ad ordini di riscossione visti dalla Regione. E' demandata al Tesoriere la facoltà di rilasciare, in suo luogo e vece, quietanza liberatoria delle somme incassate.

Tale mandato è irrevocabile ai sensi ed agli effetti dell'articolo 1723 del Codice civile.

Il Tesoriere è tenuto a ricevere, anche se non vi sia autorizzazione preventiva della Regione e purchè la Regione non lo abbia espressa-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

mente diffidato a rifiutarle, le somme che i terzi intendono versare a favore della Regione stessa a qualsiasi titolo, anche se a titolo di donazione od elargizione, condizionata o no, rilasciandone ricevuta contenente l'indicazione del titolo del versamento e la clausola "salvo conferma di accettazione da parte della Regione Autonoma della Sardegna".

Il Tesoriere segnalerà immediatamente alla Regione tutti gli incassi, richiedendo l'emissione dei relativi ordini di riscossione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 8

P a g a m e n t i

Il Tesoriere effettuerà i pagamenti con mandati individuali, collettivi, ordini di accredito, erogabili con ordinativi e buoni, nonché con ruoli di spesa fissa, secondo quanto è previsto per le Amministrazioni dello Stato.

I beneficiari saranno avvisati direttamente dal Tesoriere della esigibilità dei titoli di pagamento, mediante trasmissione dei moduli predisposti dalla Regione ed allegati ai titoli stessi.

Gli avvisi dovranno essere trasmessi ai beneficiari il giorno seguente a quello del ricevimento dei titoli stessi.

Qualora il Tesoriere, per causa di forza maggiore, non sia in grado di provvedere ai pagamenti in loco con i propri uffici, utilizzerà per i pagamenti medesimi altri tramiti.

Tutti i titoli di pagamento saranno trasmessi al Tesoriere per il tramite della Corte dei Conti accompagnati da distinta in duplice esemplare, uno dei quali debitamente firmato per ricevuta sarà restituito alla Ragioneria Regionale.

Il Tesoriere non darà corso ad alcun ordine

di pagamento che non sia munito del visto della Corte dei Conti, ad eccezione di quelli che non si riferiscono a gestione di fondi del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 9

Firme autorizzate.

La Regione deve preventivamente comunicare al Tesoriere le generalità delle persone autorizzate a firmare gli ordinativi di riscossione e di pagamento e, tempestivamente, le eventuali variazioni corredando le comunicazioni stesse degli estremi delle eventuali deliberazioni degli organi che hanno conferito i poteri come sopra segnalati, nonché dei relativi esemplari di firme.

Il Tesoriere è tenuto a non dare esecuzione a titoli di pagamento non muniti delle firme di cui al precedente comma.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 10

Modalità di pagamento.

I pagamenti saranno eseguiti e contabilizzati dal Tesoriere nei limiti dei fondi stanziati nei singoli capitoli ed articoli del bilancio di previ-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

sione o in relazione a leggi particolari, tenendo conto delle successive variazioni autorizzate, con le modalità e alle scadenze indicate sui titoli di spesa.

Sui titoli di pagamento estinti dovrà risultare il timbro e data dello sportello che avrà effettuato il pagamento.

Il Tesoriere non deve dar corso al pagamento di titoli non completi in ogni loro parte o sui quali risultassero abrasioni, cancellature o discordanze tra l'importo scritto in lettere e quello in cifre.

L'Amministrazione regionale emetterà mandati di pagamento nei limiti dell'effettiva rimanenza complessiva di cassa oppure nei limiti del fondo di cui al successivo comma.

A richiesta della Regione il Tesoriere consentirà pagamenti allo scoperto nei limiti del fido che — per transitorie necessità di cassa — sarà accordato nella misura ed alle condizioni da determinarsi nella convenzione di cui al precedente articolo 2.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 11

Adempimenti fiscali sui pagamenti.

Il Tesoriere è tenuto a provvedere con regolarità e tempestività agli adempimenti di natura fiscale cui soggiacciono i pagamenti ordinati, osservando le istruzioni che all'uopo la Regione fornisce per i diversi titoli di spesa.

In conseguenza di quanto sopra, il Tesoriere resta sollevato da ogni e qualsiasi responsabilità che potesse derivargli dalla errata o mancata indicazione degli adempimenti fiscali inerenti i pagamenti ordinati dalla Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 12

Bilancio di previsione ed elenco dei residui.

Il Tesoriere prende atto, ad ogni effetto, del Bilancio di previsione della Regione e delle sue eventuali **variazioni con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.**

La Regione comunicherà annualmente al Tesoriere l'elenco e l'ammontare dei residui distinti per capitolo ed esercizio di provenienza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 13

Comunicazioni periodiche - chiusure dei conti - reclami.

Il Tesoriere trasmetterà giornalmente alla Regione, con apposito modulo in doppio esemplare, l'elenco delle riscossioni e dei pagamenti effettuati.

Analoga comunicazione sarà fatta nei primi cinque giorni di ogni mese, per il mese precedente, tanto alla Regione quanto alla Corte dei Conti, inviando a questa ultima gli ordini di incasso e di pagamento estinti contro ritiro di ricevuta.

Il Tesoriere invierà mensilmente alla Regione una copia del c/c di Tesoreria.

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

A chiusura annuale il Tesoriere trasmetterà alla Regione l'ultimo foglio dell'estratto conto regolato per capitale ed interessi.

Analoga trasmissione verrà effettuata al 31 marzo, 30 giugno e 30 settembre, qualora a tali date il c/ medesimo dovesse risultare debitore per interessi. Ad ogni estratto conto inviato alla Regione dovrà allegarsi l'elenco degli ordinativi inestinti.

La Regione si obbliga a verificare gli estratti c/ trasmissile e a darne benestare, oppure segnalare tempestivamente e comunque entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricevimento degli stessi, le eventuali osservazioni o differenze riscontrate.

Il Tesoriere rimane sollevato da ogni responsabilità derivante dalla mancata o ritardata segnalazione delle eventuali discordanze rilevate dalla Regione nella spunta degli estratti conto.

La Regione segnalerà tempestivamente al Tesoriere gli eventuali reclami che le pervenissero in ordine allo svolgimento del servizio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 14

Raccordo reciproco della contabilità.

La Regione consente che il Tesoriere proceda periodicamente, ovvero quando lo ritenga opportuno, al raccordo delle risultanze della propria contabilità con quella della contabilità della Regione stessa. Copia del quadro di raccordo compilato sarà inviato alla Regione in piego raccomandato.

La Regione dovrà darne benestare, oppure dovrà segnalare subito le discordanze eventualmente rilevate, comunque entro e non oltre trenta giorni dalla data di ricevimento del quadro di

raccordo. Trascorso tale termine il Tesoriere resta sollevato da ogni e qualsiasi responsabilità derivante dalla mancata o ritardata segnalazione delle eventuali discordanze emerse nella verifica, comunque senza pregiudizio alcuno dei diritti che alla Regione possano derivare da eventuali errori in cui possa essere incorso il Tesoriere nella esecuzione dei pagamenti, nella riscossione delle entrate ed in ogni altra operazione inerente alla esecuzione del servizio.

La Regione si riserva un ulteriore periodo di trenta giorni per pronunciarsi sul "quadro di raccordo"; a tale onere la Regione provvederà mediante raccomandata con avviso di ricevimento.

La Regione potrà chiedere anche conferma dei risultati delle proprie scritture.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 15

Conto riassuntivo e partitario di cassa.

Il Tesoriere ha l'obbligo:

— di tenere al corrente il conto riassuntivo del movimento di cassa nonché il conto partitario, al fine di accertare in ogni momento la posizione di ogni capitolo ed articolo di entrata e di spesa;

— di tenere due contabilità distinte, una per gli ordini emessi ed una per quelli eseguiti, in modo che risulti sempre in evidenza la situazione degli ordini insoluti;

— provvedere a compilare il conto giudiziale di cui agli articoli 630 e 635 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 16

Vigilanza sul servizio.

La vigilanza sul servizio di Tesoreria è affidata all'Assessorato alle finanze in conformità a quanto previsto dall'articolo 4 della legge regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 17

Aperture di c/c speciali presso altre aziende di credito.

Qualora le disponibilità di Tesoreria — al netto delle somme affluite in dipendenza di mutui e/o anticipazioni somministrate dal Tesoriere in favore della Regione — dovessero assommare a cifra eccedente l'importo delle entrate previste dall'ultimo bilancio approvato, l'Assessore alle finanze, su conforme delibera della Giunta regionale, sentita la Commissione finanze del Consiglio regionale, potrà ordinare al Tesoriere medesimo di destinare tali eccedenze, in tutto od in parte, alla apertura di speciali c/c fruttiferi presso gli Istituti bancari operanti in Sardegna, in ragione della attività creditizia da essi sviluppata in adesione ai programmi della Regione.

Qualora le disponibilità di Tesoreria avessero a ridursi al di sotto del limite di cui al comma

precedente, l'Assessore alle finanze, su conforme richiesta del Tesoriere, previa deliberazione della Giunta regionale, disporrà l'immediato congruaglio in favore del Tesoriere.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 18

Prestazione di fidejussione a garanzia di mutui.

Nel caso in cui la Regione dovesse prestare fidejussione bancaria a garanzia di mutui da contrarsi per il finanziamento di leggi aventi per oggetto particolari provvidenze, il Tesoriere è tenuto — previa, ove occorra, autorizzazione dell'Organo di vigilanza — a rilasciare tale fidejussione alle più favorevoli condizioni che saranno precisate nella convenzione di cui all'articolo 2.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 19

Anticipazioni su mutui in attesa di reperimento o perfezionamento.

Il Tesoriere, avuto riguardo alla preminente finalità pubblica che informa l'attività creditizia nonché alla particolare qualità di Tesoriere della Regione, conferma la più attiva collaborazione all'Amministrazione Regionale per la attuazione

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

dei programmi diretti allo sviluppo della economia sarda.

A tale fine, svolgerà la più attiva intermediazione per il reperimento di mutui che eventualmente la Regione potrà contrarre per il finanziamento di leggi aventi per oggetto particolari provvidenze, assicurando ogni possibile assistenza anche in sede di trattativa.

In applicazione di detti provvedimenti legislativi che prevedono la facoltà di richiedere anticipazioni il Tesoriere si obbliga a concedere le medesime anticipazioni, previa, ove occorra, l'autorizzazione dell'Organo di vigilanza, nei limiti massimi previsti dalle stesse leggi sino alla concorrenza globale di somma da determinarsi in convenzione.

Le condizioni da applicare a dette anticipazioni saranno concordate in maggiorazione percentuale fissa sul tasso riconosciuto alla Regione sulle giacenze di Tesoreria.

Tale percentuale non potrà in ogni caso essere superiore a due punti in più di detto tasso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

SINI, Segretario f.f.:

Art. 20

Interventi speciali.

Il Tesoriere dovrà concedere facilitazioni creditizie a favore di terzi a fronte di crediti adeguatamente documentati verso la Regione per lavori, forniture e somministrazioni, il Tesoriere dovrà altresì concedere facilitazioni creditizie a fronte di crediti verso la Regione per contributi, prestiti o mutui risultanti da atti perfetti mediante la cessione degli stessi fatte salve, in ogni caso, le autonome decisioni dell'Istituto o Istituti Tesorieri in ordine alla valutazione dei rischi e alla tutela delle operazioni.

L'eventuale diniego delle facilitazioni creditizie dovrà essere motivato all'Amministrazione regionale.

Le stesse facilitazioni saranno estese anche agli Enti pubblici, alle aziende regionali, agli Enti locali e agli Enti Ospedalieri.

A tali operazioni sarà applicato il tasso di interesse riconosciuto alla Regione nelle giacenze di Tesoreria, maggiorato nella misura da stabilirsi nella convenzione di cui al punto 2, secondo il carattere settoriale delle operazioni stesse.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Baghino - Schintu - Biggio - Erdas - Melis Giovanni Battista. Se ne dia lettura.

SINI, Segretario f.f.:

“Art. 20 del capitolato — Dopo l'ultimo comma aggiungere: ‘Il tesoriere dovrà concedere inoltre i prestiti garantiti con fidejussione regionale a norma della Legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e successive modificazioni ed integrazioni, per importi non superiori a lire 150 milioni, sempre fatta salva la sua autonoma decisione in ordine alla valutazione dei rischi e alla tutela delle operazioni; l'eventuale diniego dovrà essere motivato alla Amministrazione regionale’ ”. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino per illustrare questo emendamento.

BAGHINO (D.C.). Questo emendamento scaturisce dalla volontà della Commissione, tanto è vero che è stato firmato da tutti i Gruppi politici. Esso non comporta nessuna spesa da parte del Tesoriere nè nessun impegno da parte della Regione. E' un emendamento scaturito alla fine del dibattito della Commissione, che non era stato recepito nella legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Pre-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

sidente, vorrei innanzi tutto scusarmi per la mia apparente intemperanza che voleva soltanto essere un cortese richiamo alla esigenza di consentirci quanto meno di leggere gli emendamenti. La pur celerissima lettura degli articoli, dal 4 al 20, mi ha consentito di fare attenzione all'emendamento numero 4, nel quale mi pare vi sia una contraddizione stridente. Io accetto i motivi che hanno ispirato i presentatori di questo emendamento, però credo che una dizione di questo genere non sia perfetta e, come dicevo prima, sia in contraddizione con se medesima. Infatti, mentre l'emendamento inizia col dire: "Il tesoriere dovrà concedere", alla quarta riga dopo le parole "150 milioni" è detto: "sempre fatta salva la sua autonoma decisione in ordine alla valutazione dei rischi" eccetera. L'espressione "fatta salva" già vanifica il valore del "dovrà"; poi dopo il punto e virgola è detto "l'eventuale diniego...". E allora come la mettiamo, onorevoli presentatori dell'emendamento? Io credo...

BAGHINO (D.C.). E' chiarissimo.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Non è chiaro per niente! Sarà chiaro per lei, ma non è affatto chiaro per me e credo che non sia chiaro per nessuno che conosca bene la lingua italiana. "Dovrà" è un imperativo. Questo imperativo viene poi annullato dalle affermazioni successive. Come può dire: "Tu devi fare questo", se poi gli dici: "però vedi tu se lo puoi fare"? Io credo che sarebbe molto più corretto dire: "il tesoriere potrà concedere inoltre i prestiti garantiti, sempre fatte salve" eccetera. Altrimenti non riesco a capire. O togliete la frase "sempre fatta salva la sua autonoma decisione" e le parole "l'eventuale diniego", o questo "dovrà" non ci sta a fare assolutamente niente. Posso presentare un emendamento all'emendamento?

PRESIDENTE. Certamente, è suo diritto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Lo faccio così, verbalmente: sostituire la parola "dovrà" con quella "potrà".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), *relatore*. Ho chiesto la parola per spiegare la contraddizione cui ha fatto cenno l'onorevole Lippi in effetti non esiste se si riprende il discorso dell'articolo 20, in cui c'è la stessa dizione. Cioè non vi è, perlomeno, contraddizione tra l'emendamento e l'articolo; può esservi contraddizione...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Stiamo discutendo l'emendamento non l'articolo, abbia pazienza!

SPINA (D.C.), *relatore*. Onorevole Lippi, siccome io ho sentito che vi è contraddizione fra l'emendamento e...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). La contraddizione è nell'emendamento.

SPINA (D.C.), *relatore*. Sto dicendo forse la stessa cosa. Il problema non si pone se invece di dire "dovrà concedere" si dice "concederà", sia nel testo dell'articolo, sia nel testo dell'emendamento. Quel "dovrà concedere" può essere tramutato in "concederà".

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). D'accordo.

PRESIDENTE. Sentiamo prima i presentatori dell'emendamento se accettano questa modifica che è stata proposta dal relatore Spina; sostituire cioè le parole "dovrà concedere" con la parola "concederà".

BAGHINO (D.C.). I presentatori sono d'accordo.

PRESIDENTE. Allora si intende che l'emendamento aggiuntivo a firma Baghino e più, viene portato all'attenzione del Consiglio nella seguente dizione: "Il tesoriere concederà inoltre i prestiti" eccetera. Naturalmente, all'articolo 20, siccome anche l'articolo 20 inizia con le parole "Il tesoriere dovrà concedere", è chiaro che useremo la stessa dizione.

Il collega Lippi ritira l'emendamento?

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta accoglie l'emendamento anche con questa ulteriore modifica.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Baghino e più, numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MULEDDA, *Segretario f.f.*:

Art. 21

Disposizioni varie.

Per quanto non contemplato nel presente capitolato ed in quanto applicabili, valgono le norme vigenti per la amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Istituzione del servizio di Tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	33
maggioranza	17
favorevoli	30
contrari	3
astenuti	12

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Biggio - Cotte - Del Rio - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Marraccini - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Murru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Cardia - Macis - Mancosu - Marini - Melis Egidia - Muledda - Orrù - Raggio - Schintu - Sechi - Sini).

Discussione del disegno di legge: "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramento e sui prestiti per l'acquisito di scorte, integrativi dei contributi statali o regionali". (76)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramenti e sui prestiti per l'acquisto di scorte, integrativi dei contributi statali o regionali"; relatore di maggioranza l'onorevole Isoni, relatori di minoranza gli onorevoli Maddalon e Mancosu. E' aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Monni Pietro. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo a discutere riveste una particolare importanza perchè prevede, probabilmente, il più grosso intervento creditizio in agricoltura, rispet-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

to ad analoghi provvedimenti del passato. La somma disponibile è dell'ordine di 16 miliardi e 600 milioni, una cifra certamente ragguardevole, non tanto per la consistenza in sè, quanto e soprattutto per l'entità dei fondi che la legge in esame metterà in movimento per cercare di superare la profonda crisi che travaglia il nostro mondo agricolo isolano. Questo progetto assume anche un particolare significato ed una notevole rilevanza proprio in questo momento in cui è diventato impossibile l'accesso al credito a tasso agevolato, per l'esaurimento dei fondi previsti dalle diverse leggi operanti nel settore.

L'iniziativa della Giunta pertanto ha il principale scopo di assicurare i finanziamenti creditizi al settore dei miglioramenti fondiari, per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale concesso per la attuazione dei piani organici di trasformazione aziendale e per la realizzazione, da parte di organismi cooperativi, delle strutture per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione e la vendita dei prodotti agricoli e zootecnici. L'intervento creditizio quindi serve ad integrare e a completare l'operazione finanziaria, altrimenti le opere già finanziate con i contributi statali e regionali si bloccano. Esso ha valore anticongiunturale e si rende assolutamente necessario ed urgente perchè gli operatori agricoli, singoli ed associati, possano far fronte alle condizioni di estrema difficoltà in cui sono venuti a trovarsi per le note conseguenze della gravissima crisi economica. D'altronde l'attività agricola, in Sardegna, non consente l'accumulazione privata di capitali, ed oggi occorrono capitali cospicui e consistenti per gli investimenti in agricoltura anche a livello aziendale. Inoltre, la continua lievitazione dei prezzi ha fatto saltare le previsioni di spesa per la realizzazione dei progetti.

Chi sono i destinatari delle previdenze creditizie? In Commissione, dove l'argomento è stato ampiamente discusso e approfondito, è sorta la preoccupazione che gli stanziamenti disposti con questa legge potessero essere monopolizzati da grosse società operanti nella nostra Isola; una preoccupazione legittima e fondata, per evitare che le agevolazioni creditizie potessero favorire

persone o gruppi che niente hanno da spartire con l'agricoltura. Io credo che qualsiasi dubbio e perplessità in proposito non abbiano ragione d'essere, perchè dalla lettura del provvedimento, così come è stato licenziato dalla competente Commissione del Consiglio regionale, si evince in maniera chiara ed inconfutabile che esso privilegia i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni; a questi infatti è riservato il 75 per cento degli stanziamenti; a loro carico è previsto un tasso annuo di interesse nella ridotta misura del 3 per cento, mentre la partecipazione economica della Regione al pagamento degli interessi arriva al 9 per cento. Ad essi e soltanto ad essi è concessa la garanzia sussidiaria della Regione, fino ad un ammontare complessivo dell'80 per cento della perdita accertata.

Ed il restante 25 per cento degli stanziamenti a chi è stato destinato? Forse ai parassiti, agli speculatori, ai cosiddetti industriali del contributo e del mutuo? Esso è stato destinato agli imprenditori agricoli, con precise condizioni e limiti: intanto il concorso sugli interessi a carico regionale non supera il 6 per cento e si potranno contrarre mutui fino ad un importo massimo di 300 milioni di lire. Inoltre, per poter essere ammessi a godere di questo beneficio, gli imprenditori agricoli dovranno dimostrare che il rapporto tra investimento e posto di lavoro non supera i 30 milioni di lire. C'è quindi una bella differenza tra il trattamento riservato dalla legge in questione ai coltivatori diretti e quello riservato agli altri imprenditori agricoli, nei confronti dei quali bisogna che ci chiariamo le idee.

Quando parliamo di imprenditori agricoli, intendiamo forse individuarli facendo riferimento alle dimensioni aziendali? Ma il nostro obiettivo non è forse quello di creare aziende di certe dimensioni, così come avviene a livello di Comunità Economica Europea, ed in conformità alle leggi 39 e 268? Che senso avrebbe il monte pascoli, se non quello di costituire aziende stabili, tecnicamente adeguate ed economicamente efficienti, tali da garantire condizioni di maggiore redditività? Come possiamo combattere, condannare, avversare le dimensioni dell'impresa? Se poi si tratta di persone che, pur non avendo i requisiti di coltivatore diretto in senso stretto,

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta accoglie l'emendamento anche con questa ulteriore modifica.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Baghino e più, numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MULEDDA, *Segretario f.f.*:

Art. 21

Disposizioni varie.

Per quanto non contemplato nel presente capitolato ed in quanto applicabili, valgono le norme vigenti per la amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Istituzione del servizio di Tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	33
maggioranza	17
favorevoli	30
contrari	3
astenuti	12

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Biggio - Catta - Del Rio - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Marraccini - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Murru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Cardia - Macis - Mancosu - Marini - Melis Egidia - Muledda - Orrù - Raggio - Schintu - Sechi - Sini).

Discussione del disegno di legge: "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramento e sui prestiti per l'acquisto di scorte, integrativi dei contributi statali o regionali". (76)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramenti e sui prestiti per l'acquisto di scorte, integrativi dei contributi statali o regionali"; relatore di maggioranza l'onorevole Isoni, relatori di minoranza gli onorevoli Maddalon e Mancosu. E' aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Monni Pietro. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo a discutere riveste una particolare importanza perchè prevede, probabilmente, il più grosso intervento creditizio in agricoltura, rispet-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

to ad analoghi provvedimenti del passato. La somma disponibile è dell'ordine di 16 miliardi e 600 milioni, una cifra certamente ragguardevole, non tanto per la consistenza in sé, quanto e soprattutto per l'entità dei fondi che la legge in esame metterà in movimento per cercare di superare la profonda crisi che travaglia il nostro mondo agricolo isolano. Questo progetto assume anche un particolare significato ed una notevole rilevanza proprio in questo momento in cui è diventato impossibile l'accesso al credito a tasso agevolato, per l'esaurimento dei fondi previsti dalle diverse leggi operanti nel settore.

L'iniziativa della Giunta pertanto ha il principale scopo di assicurare i finanziamenti creditizi al settore dei miglioramenti fondiari, per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale concesso per la attuazione dei piani organici di trasformazione aziendale e per la realizzazione, da parte di organismi cooperativi, delle strutture per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione e la vendita dei prodotti agricoli e zootecnici. L'intervento creditizio quindi serve ad integrare e a completare l'operazione finanziaria, altrimenti le opere già finanziate con i contributi statali e regionali si bloccano. Esso ha valore anticongiunturale e si rende assolutamente necessario ed urgente perché gli operatori agricoli, singoli ed associati, possano far fronte alle condizioni di estrema difficoltà in cui sono venuti a trovarsi per le note conseguenze della gravissima crisi economica. D'altronde l'attività agricola, in Sardegna, non consente l'accumulazione privata di capitali, ed oggi occorrono capitali cospicui e consistenti per gli investimenti in agricoltura anche a livello aziendale. Inoltre, la continua lievitazione dei prezzi ha fatto saltare le previsioni di spesa per la realizzazione dei progetti.

Chi sono i destinatari delle previdenze creditizie? In Commissione, dove l'argomento è stato ampiamente discusso e approfondito, è sorta la preoccupazione che gli stanziamenti disposti con questa legge potessero essere monopolizzati da grosse società operanti nella nostra Isola; una preoccupazione legittima e fondata, per evitare che le agevolazioni creditizie potessero favorire

persone o gruppi che niente hanno da spartire con l'agricoltura. Io credo che qualsiasi dubbio e perplessità in proposito non abbiano ragione d'essere, perché dalla lettura del provvedimento, così come è stato licenziato dalla competente Commissione del Consiglio regionale, si evince in maniera chiara ed inconfutabile che esso privilegia i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni; a questi infatti è riservato il 75 per cento degli stanziamenti; a loro carico è previsto un tasso annuo di interesse nella ridotta misura del 3 per cento, mentre la partecipazione economica della Regione al pagamento degli interessi arriva al 9 per cento. Ad essi e soltanto ad essi è concessa la garanzia sussidiaria della Regione, fino ad un ammontare complessivo dell'80 per cento della perdita accertata.

Ed il restante 25 per cento degli stanziamenti a chi è stato destinato? Forse ai parassiti, agli speculatori, ai cosiddetti industriali del contributo e del mutuo? Esso è stato destinato agli imprenditori agricoli, con precise condizioni e limiti: intanto il concorso sugli interessi a carico regionale non supera il 6 per cento e si potranno contrarre mutui fino ad un importo massimo di 300 milioni di lire. Inoltre, per poter essere ammessi a godere di questo beneficio, gli imprenditori agricoli dovranno dimostrare che il rapporto tra investimento e posto di lavoro non supera i 30 milioni di lire. C'è quindi una bella differenza tra il trattamento riservato dalla legge in questione ai coltivatori diretti e quello riservato agli altri imprenditori agricoli, nei confronti dei quali bisogna che ci chiariamo le idee.

Quando parliamo di imprenditori agricoli, intendiamo forse individuarli facendo riferimento alle dimensioni aziendali? Ma il nostro obiettivo non è forse quello di creare aziende di certe dimensioni, così come avviene a livello di Comunità Economica Europea, ed in conformità alle leggi 39 e 268? Che senso avrebbe il monte pascoli, se non quello di costituire aziende stabili, tecnicamente adeguate ed economicamente efficienti, tali da garantire condizioni di maggiore redditività? Come possiamo combattere, condannare, avversare le dimensioni dell'impresa? Se poi si tratta di persone che, pur non avendo i requisiti di coltivatore diretto in senso stretto,

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

tuttavia possiedono la capacità imprenditoriale e preferiscono investire i loro risparmi in agricoltura, come facciamo sia a fermare, a punire, a bloccare queste persone, sia a respingere i loro capitali in agricoltura? Certamente una scrupolosa selezione degli operatori va fatta e, per quanto riguarda questa legge, è da presumere che severi criteri selettivi siano stati adottati nella prima fase, cioè nel momento in cui si è dato luogo all'erogazione del contributo, perchè ormai siamo nella seconda fase, nella fase cioè di erogazione dei mutui e dei prestiti integrativi. Occorre, ripeto, selezionare gli operatori, ma non al punto di arrivare quasi ad una forma di corporativismo.

Se abbiamo veramente a cuore le sorti della nostra agricoltura, se vogliamo imprimerle impulso e vitalità, se effettivamente tendiamo allo sviluppo di questo importantissimo settore della nostra economia, dobbiamo cautelarci e difenderci dai falsi imprenditori, senza però respingere quelle iniziative valide che meritano di essere sostenute ed incentivate. Perchè, anzichè perdere tempo in questa diatriba, non chiediamo e stabiliamo rigorosi controlli per accertare se le opere vengono eseguite e se le opere stesse rispondono agli obiettivi ed alle finalità delle leggi che le hanno finanziate? Io credo che il problema sia tutto qui: in una efficace azione di controllo, controllo che manca o è assolutamente carente.

L'opposizione obietta che questo disegno di legge non sia in linea con la 588. Può darsi che questo sia vero, come è altrettanto vero che il quarto programma esecutivo prevede l'erogazione del 50 per cento del costo delle opere per l'attuazione di piani organici di trasformazione e del 35 per cento per l'acquisto di scorte a coloro che non sono coltivatori diretti nè singoli nè associati, senza alcuna riserva e condizione. Con questo disegno di legge invece, riserve, condizioni e limiti sono stati posti a carico di coloro che non rivestono tale qualifica; ma c'è qualcosa di più; mentre con il quarto programma esecutivo si erogano contributi che non si restituiscono, con la presente legge si erogano invece prestiti e mutui che vanno restituiti.

Arrivati a questo punto bisogna aprire una parentesi: cosa vogliamo dare agli operatori agri-

ccli: il mutuo e il contributo? Qui bisogna essere estremamente chiari; io sono del modesto avviso che se contributo continuerà a darsi per l'agricoltura, esso deve essere riservato esclusivamente ai piccoli operatori, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni, a tutti coloro insomma che vivono della terra e sulla terra. Agli altri dovrà essere concesso il solo mutuo, entro certi limiti, ed a precise condizioni che devono basarsi sulla garanzia di produttività e di occupazione, se realmente vogliamo evitare gli sprechi. Ai piccoli operatori, la concessione del contributo si giustifica per le difficoltà frapposte dalle Banche nell'erogazione del mutuo, anche se esiste la garanzia sussidiaria della Regione, difficoltà che le banche non incontrano per gli altri imprenditori agricoli in quanto questi hanno la possibilità di offrire adeguate garanzie. Purtroppo gli istituti di credito tentano sempre di cautelarsi e, anche se noi stabiliamo in legge privilegi e priorità, le banche continuano ad agire in modo autonomo. Non abbiamo appositi strumenti giuridici che costringano le banche a comportarsi diversamente, ad operare in conformità agli intenti del legislatore che tende a soddisfare nella misura più equa possibile le esigenze delle categorie interessate. Un primo passo in tal senso è stato compiuto proprio stamane con l'approvazione del disegno di legge numero 52. Tali strumenti non ci vengono forniti da questa legge, probabilmente però per poter avviare a questi inconvenienti, è necessario fissare nel progetto di legge termini precisi entro i quali un progetto deve essere istruito, definito e finanziato.

E concludo, esprimendo il mio giudizio largamente positivo per questo provvedimento necessario ed urgente, atteso e sollecitato dai lavoratori dei campi.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. E' stato richiesto, in questo momento, di poter svolgere due interrogazioni che, essendo state presentate pochi momenti fa, non sono state ancora annunziate. Poichè il tempo a disposizione non è molto, infatti, io ritengo opportuno sospendere la discussione sul disegno di legge numero 76, (anche perchè è chia-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

ro che non ce la faremmo a concludere nella giornata di oggi) rinviandola alla settimana ventura. Passiamo dunque allo svolgimento di due interrogazioni sui fatti di Milano. Se ne dia lettura.

PIREDDA, Segretario f.f.:

Interrogazione Carrus - Soddu - Floris Severino - Baghino - Monni Pietro Serafino - Spano sui gravi fatti di Milano e di Mestre.

“I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se, venuto a conoscenza degli attentati a danno dei dirigenti democristiani a Milano e Mestre per opera di estremisti politici, intenda esprimere la solidarietà della Regione Sarda alle persone colpite e al partito politico in cui esse militano, chiedendo nello stesso tempo al Governo che siano garantiti, con ogni mezzo legale e democratico a disposizione delle forze dell'ordine, il libero esercizio dei diritti di libertà di associazione politica e di espressione del pensiero sanciti dalla Costituzione repubblicana.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza”.
(230)

Interrogazione dei consiglieri Macis - Raggio - Birardi - Berlinguer - Sechi - Usai - Schintu - Muleda - Sini sull'aggressione squadristica ai danni del capo gruppo D.C. al Consiglio Comunale di Milano.

“L'aggressione e il ferimento del capo gruppo democristiano al Consiglio comunale di Milano, avvocato Massimo De Carolis e gli attentati contro Sedi della democrazia cristiana costituiscono vili imprese squadristiche che si inseriscono nella strategia della tensione in atto da anni nel nostro Paese, volta ad attentare la civile convivenza democratica.

Ancora una volta bande criminali variamente denominate agiscono impunemente soprattutto nei periodi più intensi della vita politica nazionale lasciando trasparire l'esistenza di un fitto intreccio di complicità e di connivenze. In questo quadro assai gravi appaiono le responsa-

bilità di chi dovrebbe garantire l'ordine democratico.

Gli scriventi interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno e necessario:

1) esprimere la più ferma condanna per i criminali attentati e l'auspicio che vengano rigorosamente perseguiti esecutori mandanti e complici delle imprese banditesche;

2) compiere gli atti politici necessari per concorrere ad assicurare che la campagna elettorale si svolga in un clima di pacifica convivenza che permetta a tutte le forze politiche di partecipare alla competizione per dare vita a un civile confronto sulle posizioni politiche”. (231)

PRESIDENTE. Poichè le due interrogazioni trattano lo stesso argomento, vengono svolte congiuntamente. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. Il ferimento dell'avvocato De Carolis, e le altre manifestazioni di intolleranza politica sono dei fatti di tale gravità che richiedono indubbiamente un momento di seria meditazione. Soprattutto il fatto che il ferimento del capo gruppo della D.C. al comune di Milano fosse stato già previsto nel messaggio delle così dette “Brigate Rosse” mostra che ci troviamo di fronte ad atti di crudeltà, di violenza e di folle lucidità premeditata. Ecco perchè il modo con cui questo ferimento si è svolto, il periodo in cui esso è stato attuato, alla vigilia di una importante consultazione elettorale, lo scopo che si prefigge, sono tali da rischiare di provocare la degradazione della vita civile e soprattutto politica del paese.

Questo fine perseguito da questi gruppi politici, qualunque sia il colore a cui essi dicono di ispirarsi, è un atteggiamento che rischia di mettere in azione il così detto “partito della paura” e rafforza proprio quelle forze che essi dicono di voler combattere. Ecco perchè alcuni autentici, grandi rivoluzionari hanno chiamato costoro, come dicevo altra volta, “pellegrini del nulla” cioè gente il cui viaggio politico finisce in un ri-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

sultato opposto a quello che essi volevano conseguire. Infatti la violenza gratuita ed episodica non è un atto rivoluzionario, ma ha sempre fatto il gioco della reazione.

Ecco perchè io condivido e la Giunta, con me, condivide le argomentazioni contenute nelle due interrogazioni cui rispondiamo, ed ecco perchè la migliore risposta che le forze politiche democratiche possono dare a queste deliranti manifestazioni di teppismo squadristico, qualunque sia, ripeto, il colore politico a cui dicono di ispirarsi, è di non lasciarsi cogliere da reazioni emotive, e soprattutto di isolare nel disprezzo tutti questi squallidi protagonisti di manifestazioni di violenza e di intolleranza politica che, ripeto, mirano a gettare il paese nella confusione e nella paura, proprio alla vigilia di un'importante consultazione democratica, che vede chiamati alle urne 40 milioni di italiani.

La Giunta Regionale, nel ribadire la sua ferma condanna per le criminali manifestazioni di violenza politica, esprime la solidarietà della Regione sarda all'uomo politico così gravemente colpito, e al partito politico che in queste occasioni è stato così brutalmente fatto segno della violenza di questi squadristi. La Giunta Regionale si farà inoltre interprete della volontà del Consiglio presso il Governo nazionale perchè venga garantito, con ogni mezzo legale e democratico, il libero gioco delle libertà politiche, solennemente sancite dalla Carta costituzionale, nata dalla Resistenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per dichiarare se è soddisfatto.

CARRUS (D.C.). Noi crediamo che la risposta data dalla Giunta alla nostra interrogazione e all'interrogazione del Partito Comunista Italiano, debba essere considerata soddisfacente. Riteniamo che questi atti di violenza e di delinquenza comune, che è arrischiato definire politici, vadano comunque e sempre condannati. La prima reazione è quella dello sdegno che deve guidare ogni democratico, in questi momenti, ad isolare, non soltanto nel disprezzo politico, ma nella lotta e nella battaglia legate a queste manifestazioni, gruppi che pretendono di essere poli-

tici e che in realtà sono dei delinquenti comuni, legati ad una strategia che nel nostro paese è contraria alla maturazione e alla crescita democratica.

Noi crediamo nei partiti politici, come crediamo in tutte le altre forme di associazione politica, crediamo nella libertà di espressione del pensiero e nella libera manifestazione delle idee politiche: Su questi due pilastri: la libertà di associazione politica e la libertà di manifestazione del pensiero, si fonda la nostra Carta costituzionale. Su questi due pilastri i nostri padri costituzionali vollero che fosse fondata la crescita di una democrazia progressiva nel nostro paese. Chiunque attenti a questi due fondamentali diritti: la libertà di associazione politica e la libertà di manifestazione del pensiero, non commette un atto politico, commette un atto di delinquenza comune, che va tempestivamente e duramente colpito. Questa è la nostra posizione. Ecco perchè, accanto ai sentimenti di solidarietà che possono venire per quelle forze politiche che vengono coinvolte in attentati di questo genere, c'è un più alto disegno politico che si deve levare anche dal Consiglio regionale della Sardegna ed è quello di tutelare le forze legali, con i mezzi legali e con i mezzi democratici che sono a disposizione delle libere democrazie, il diritto di associazione, il diritto dei partiti politici, il diritto di manifestazione del pensiero.

Quindi, nessuna indulgenza, nessuna connivenza, nessuna minimizzazione dei fatti! Quando ad essere colpiti sono stati altri partiti democratici, della opposizione di sinistra, la nostra reazione e la nostra posizione sono state identiche. Per un democratico che crede, quando viene colpito qualsiasi partito democratico, è la stessa cosa. Non ci interessa che in questo caso sia stata la Democrazia Cristiana, che siano stati i suoi esponenti politici ad essere colpiti. Nel momento in cui viene colpito un rappresentante di un partito democratico, di un partito che ha concorso e concorre liberamente a formare l'opinione politica nel nostro paese, ogni animo di democratico si deve sentire ferito. E' per questo che noi, oltre che esprimere la nostra solidarietà, chiediamo anche fermezza nel colpire questi delinquenti comuni, che hanno tutto l'inten-

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

resse acchè le libere elezioni nel nostro paese si svolgano sotto l'insegna di elementi che nulla hanno a che spartire con il dibattito politico e con il libero confronto delle idee.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis per dichiarare se è soddisfatto.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista conferma tutto il suo sdegno e la sua condanna per l'atto di teppismo politico di marca squadristica e fascista, nei confronti di un esponente della Democrazia Cristiana, nei confronti di sedi di quel Partito, verificatosi ancora una volta nella Lombardia, e a Milano, città democratica, città dove le forze della Resistenza ebbero la prima e più grande affermazione trent'anni fa, città che da sei anni si vuole colpire all'insegna della strategia della tensione. E io credo che, sotto il profilo dello sdegno e della condanna per questo atto e della solidarietà nei confronti delle persone direttamente colpite, e del partito che è stato oggetto di questo attacco di marca fascista, noi ci sentiamo di condividere le espressioni dei colleghi della Democrazia Cristiana, e le espressioni della Giunta regionale.

Dobbiamo però anche dire che la risposta dell'Assessore Ghinami non ci soddisfa per una motivazione di carattere politico. Noi apprezziamo le parole che sono state dette dall'onorevole Ghinami nella condanna di questi atti di violenza, ma crediamo che oggi debba essere detto qualche cosa di più. Non si può parlare soltanto di "pellegrini del nulla", di violenza gratuita quasi che ci trovassimo di fronte a dei singoli estremisti, quasi ci trovassimo di fronte a dei gruppuscoli che agiscono di propria iniziativa all'insegna del ribellismo velleitario. In effetti credo che la esperienza di questi anni e degli ultimi gravissimi fatti avvenuti in queste settimane, ci abbia insegnato come nel nostro paese vi sono delle organizzazioni, vi sono delle centrali, che non sono soltanto nazionali, ma che sono anche internazionali, che agiscono con assoluta impunità, impunità che non può essere conseguita da cultori della violenza a titolo individuale, da piccoli gruppetti ben sottoposti a controllo da

parte della polizia. In realtà tutte queste vicende rivelano un intreccio di complicità, di connivenza, anche all'interno dei pubblici poteri che dovrebbero avere come scopo principale quello di garantire l'ordine democratico.

Per questo noi crediamo che la Giunta bene avrebbe fatto a dire qualche cosa di più, ad esprimere un giudizio politico su questi fatti e quindi a esprimere una volontà politica sulla necessità di stroncare oggi ogni legame che vi è fra questi gruppi che agiscono su scala nazionale e internazionale e le connivenze che indubbiamente vi sono anche all'interno dei pubblici poteri, anche all'interno degli apparati dello Stato. Bisogna fare in modo che gli organi dello Stato difendano l'ordine costituzionale, bisogna non stancarsi, perchè in tutte le sedi, anche a livello di Consiglio regionale, che pure non ha una competenza diretta in materia, si levi la voce unanime dei partiti democratici perchè con i mezzi che oggi vi sono, con i mezzi legali e con gli apparati di polizia che oggi vi sono, che debbono essere potenziati, che debbono essere ristrutturati, si persegua in maniera decisa, con una volontà molto più chiara, chi attenta da anni alla nostra vita democratica.

Credo anche che sia necessario un richiamo alle forze politiche perchè non si ceda, nemmeno alla vigilia delle elezioni, a tentazioni di carattere strumentale, perchè credo che sia chiaro che — comunque si ammantino questi gruppetti, con le parole del proletariato, con il richiamo a diversi colori — essi agiscono senza nessun legame con la sinistra, agiscono senza nessuna complicità con i partiti costituzionali che li hanno condannati da tempo e non hanno mai avuto nessun legame con queste forze avventuristiche che vengono strumentalizzate da centrali ben più potenti. Noi crediamo che sia necessario assicurare che le elezioni si svolgano in un clima di pacifica convivenza, che si realizzi un confronto tra le forze democratiche, e crediamo però che, anche nel confronto, anche nel dibattito e nella polemica che vi devono essere in una competizione elettorale, la cui importanza non sfugge certamente a nessuno, non si debba mai rompere quell'unità antifascista che è oggi più che mai necessaria.

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

Trent'anni fa si è realizzata la vittoria popolare sul fascismo e oggi noi la ricordiamo; trent'anni fa si sono gettate le basi per i nostri liberi ordinamenti; oggi, le stesse forze, che ieri hanno vinto il nazismo e il fascismo ed hanno gettato le basi della Costituzione repubblicana, la devono difendere con il massimo impegno, senza tentennamenti, in tutte le occasioni.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, vorrei fare una proposta sull'ordine dei lavori. Poiché la prima Commissione permanente del Consiglio, con rara tempestività, ha proceduto a riesaminare la legge sulle Comunità montane, rinviata dal Governo, ed a apportare le proposte di modifica secondo gli orientamenti del Governo, ritengo che sia opportuno che il Consiglio, prima di continuare nell'esame del disegno di legge numero 105, proceda a riapprovare la legge sulle Comunità montane, rinviata al Consiglio regionale, proprio perché, come abbiamo detto abbondantemente in questi dibattiti, il disegno di legge numero 105 presuppone che la legge sulle Comunità montane sia operante.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Allora mi pare che i lavori del Consiglio potrebbero essere così organizzati: nella prossima seduta riesamineremo la legge rinviata, indi si continuerà la discussione sul disegno di legge numero 105, che è stata interrotta, quindi concluderemo anche l'esame del disegno di legge numero 76. Questo è il programma dei lavori per la settimana ventura. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Sull'ordine del giorno, per un momento di riflessione ai colleghi del Consiglio. Poiché il carico di lavoro, come si è visto anche dagli interventi di questi giorni, si è notevolmente accresciuto per la settimana prossima, mi permetto sommamente di proporre che si possa anticipare la convocazione del Consiglio, cioè anziché andare a mercoledì mattina si potrebbe iniziare magari martedì pomeriggio, in modo da guadagnare qualche seduta. Faccio questa proposta come ipotesi di lavoro, perché i partiti saranno impegnati nel lavoro elettorale e quindi il Consiglio dovrebbe, senza ulteriori ritardi, esaurire il carico di lavoro entro la prossima settimana. Se noi potessimo guadagnare qualche seduta, cominciando prima di mercoledì, può darsi che contribuiamo a sveltire i lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Noi siamo d'accordo col collega Carrus. Devo, però, ricordare al Presidente del Consiglio e informare i colleghi che non erano presenti in quella sede, che la richiesta di andare a mercoledì mattina fu fatta dalla Democrazia Cristiana; fu il collega Soddu a chiedere che si iniziasse mercoledì mattina. Noi, comunque, siamo d'accordo con la nuova proposta.

PRESIDENTE. La proposta Carrus potrebbe avere senza dubbio un suo fondamento, però io devo anche qui dichiarare che, una volta che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito alcune intese, è ferma intenzione della Presidenza mantenere queste intese, anche perché qui mancano ora i Presidenti di altri Gruppi politici. Per la verità la richiesta di andare a mercoledì mattina è venuta proprio dalla Democrazia Cristiana e su questa richiesta hanno concordato anche altri Gruppi politici.

CARRUS (D.C.). Per non lasciarla in imbarazzo, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Cercheremo di anticipare

VII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

16 MAGGIO 1975

l'inizio delle sedute alle 9 e mezza e di fare qualche seduta un po' più lunga. I lavori del Consiglio riprenderanno mercoledì mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI*Il coordinatore***Dott. Irene Zurrada**